ANNO 111 46

Giugno
Luglio
2021

Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 9 - **PERIODICO**

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB (Bergamo)

ZOGNO notizie

INTERPARROCCHIALE

"Le cose vecchie sono passate,
ecco ne sono nate di nuove"

2 Cor 5,17

Gruppo di ZOGNO

Sottosezione di ZOGNO

organizzano

SABATO 3 LUGLIO 2021

ESCURSIONE al

MONTE CABIANCA

PROGRAMMA:

ore 6.00 per chi cammina ritrovo a Carona presso la sbarra alla partenza della strada per Pagliari - rif. Calvi

ore 12.00 S.Messa nei pressi del Rif. Calvi celebrata da don Simone Pelis a ricordo di don Giulio Gabanelli

Per chi volesse può raggiungere la diga Fregabolgia con il servizio bus navetta (a pagamento) previa prenotazione al nr. 328 042 49 02 - sig. Ugo -

Pranzo presso il rifugio Calvi prenotabile in autonomia al numero 0345 77047

Si raccomanda il rispetto della normativa anticovid vigente

info : Silvano 347 5267803
Giovanni 328 8980530

Dialogo con il Parroco

L'è Pasqua töce i düminiche

Siamo immersi nel tempo pasquale già da un mese e ci sentiamo continuamente ripetere che il nostro celebrare è il rivivere ciò che Gesù ha fatto per noi. Ci stiamo impegnando a donare ai nostri ragazzi i sacramenti dell'iniziazione cristiana (confessioni, comunioni, cresime), e forse siamo convinti di aver fatto tutto il necessario per aiutare le comunità, le famiglie, i ragazzi e tutti ad incontrare il Signore e a scegliere di vivere con Lui e di Lui.

Sono convinto che c'è tanto impegno, tanta passione da parte di chi offre le sue esperienze per portare i ragazzi e i giovani ad incontrare il Signore: e i frutti? Sono nelle mani del Signore, nei suoi tempi e nei tempi di chi diventa pian piano grande.

Ma quello che mi fa riflettere di più in questo periodo è la risposta di noi grandi... di noi adulti.

Lo incontriamo il Signore?

Abbiamo fame e sete della sua Parola?

Ci riconosciamo chiamati a stare con Lui e a comunicare Lui, sempre, a chi incontriamo?

Facendo un po' l'esame di coscienza sul lavoro svolto in questi venti anni di apostolato in mezzo a voi mi chiedo se potevo fare/dare di più... se quello che ho fatto avrà aiutato qualcuno... non sempre si riesce a raggiungere ciò che ti sei imposto... spero con tutto il cuore di aver lasciato comunque un qualcosa di buono.

Ho messo il titolo che richiama l'importanza della domenica come giorno del Signore. Come siamo messi fratelli? In quante nostre famiglie ci sentiamo di scegliere la domenica come incontro con la Parola, con l'Eucaristia, con la comunità dei credenti?

Facciamo fatica a trovare il tempo oppure non abbiamo fame della Parola del Signore?

Sentiamoci coinvolti nella ricerca e se abbiamo proposte di miglioramento facciamole: mettiamoci il cuore e viviamo sempre al meglio il nostro incontro con il Signore e migliorerà anche il nostro stare insieme, l'essere un paese vissuto da credenti in Cristo.

Il mese di Maggio appena trascorso è dedicato a Maria: facciamoci aiutare e condurre anche da Lei, perché ci aiuti a scegliere di incontrare più spesso suo Figlio. Colgo l'occasione di fare gli auguri a tutte le mamme... siete un grande dono per noi figli!!!

Auguri

Angelo prete

Calendario dell'Unità Pastorale

GIUGNO

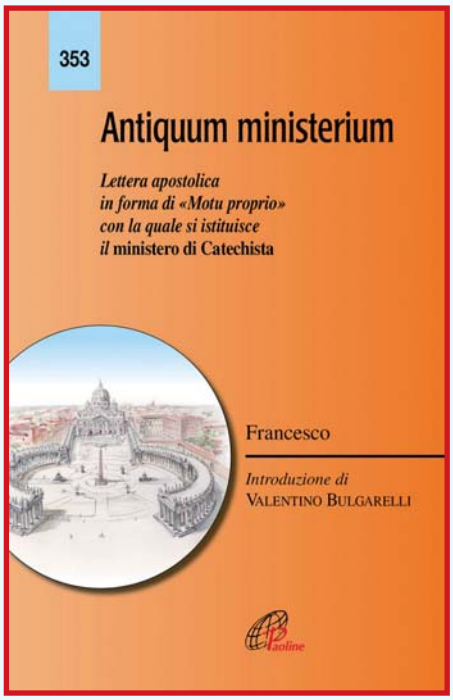
Giovedì 3	SAN CARLO LWANGA e COMPAGNI, MARTIRI
Venerdì 4	Primo venerdì del mese **10° di ordinazione sacerdotale di don Simone Pelis**
Sabato 5	SAN BONIFACIO, VESCOVO e MARTIRE
Domenica 6	**CORPUS DOMINI - *"Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore"*** A Zogno - 18.00 S. Messa con la chiusura delle giornate eucaristiche
Martedì 8	**58° di ordinazione sacerdotale di don Pasquale Beretta**
Venerdì 11	SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ - *Giornata mondiale di santificazione sacerdotale*
Sabato 12	CUORE IMMACOLATO DI MARIA - Festa di Casa Mons. Giuseppe Speranza
Domenica 13	**11ª DEL TEMPO ORDINARIO - *"È bello rendere grazie al Signore"*** **Ambria - FESTA PATRONALE DI SANT'ANTONIO DI PADOVA**
Venerdì 18	SAN GREGORIO BARBARIGO, VESCOVO - Patrono secondario della Città e Diocesi **33° di ordinazione sacerdotale di don Luciano Epis**
Sabato 19	Zogno -19° anniv. di morte di don Ettore Vitali
Domenica 20	**12ª DEL TEMPO ORDINARIO - "Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre"**
Lunedì 21	SAN LUIGI GONZAGA, RELIGIOSO **46° di ordinazione sacerdotale di don Giacomo Rota**
Giovedì 24	NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA **49° di ordinazione sacerdotale di Mons. Alessandro Assolari**
Venerdì 25	Zogno - Festa di SANT'EUROSIA, VERGINE e MARTIRE
Domenica 27	**13ª DEL TEMPO ORDINARIO - *"Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato"*** *Giornata mondiale per la carità del Papa* **51° di ordinazione sacerdotale del Prevosto don Angelo Vigani**
Lunedì 28	SANT'IRENEO, VESCOVO e MARTIRE
Martedì 29	SS. PIETRO e PAOLO, APOSTOLI

LUGLIO

Venerdì 2	*Primo venerdì del mese* Zogno (Rasga) - Festa della Madonna dei disperati
Sabato 3	SAN TOMMASO, APOSTOLO
Domenica 4	**14ª DEL TEMPO ORDINARIO - "I nostri occhi sono rivolti al Signore"**
Domenica 11	**15ª DEL TEMPO ORDINARIO - "Mostraci, Signore, la tua misericordia"**
Giovedì 15	SAN BONAVENTURA, VESCOVO e DOTTORE DELLA CHIESA
Venerdì 16	B. V. MARIA DEL MONTE CARMELO A Zogno - Festa del Carmine
Domenica 18	**16ª DEL TEMPO ORDINARIO - "Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla"**
Giovedì 22	SANTA MARIA MADDALENA
Venerdì 23	SANTA BRIGIDA, RELIGIOSA - Patrona d'Europa
Domenica 25	**17ª DEL TEMPO ORDINARIO - "Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente"**
Lunedì 26	Ss. GIOACCHINO e ANNA, genitori della B. V. Maria
Mercoledì 28	Zogno - 4° anniv. di morte di don Barnaba Lazzaroni
Giovedì 29	SANTA MARTA
Sabato 31	SANT'IGNAZIO DI LOYOLA, SACERDOTE

Essere catechisti è una vocazione

Nasce il ministero del catechista. Martedì 11 maggio 2021 segnerà un importante passo nella attuazione del rinnovamento della comunità cristiana voluto dal *Concilio ecumenico Vaticano II*. Ogni battezzato è unito a Gesù Cristo per formare in lui la Chiesa, affinché venga il regno di Dio nel mondo. D'ora in poi chi sarà chiamato a essere catechista risponderà con l'assunzione di un compito accanto agli accoliti, ai lettori, ai ministri straordinari dell'eucaristia.
Da sempre fare catechesi è un servizio che comporta preparazione, servizio alla parola, testimonianza. Tre anni fa, in occasione del convegno internazionale "Il catechista testimone del mistero", Papa Francesco evidenziava il compito del primo annuncio affidato a chi è chiamato e comunicare la fede, cioè "sottolineare che Gesù Cristo morto e risorto per amore del Padre, dona il suo perdono a tutti senza distinzione di persone, se solo aprono il cuore a lasciarsi convertire" (cf. *Avvenire 7/5/21)*.



"Come nel dopo Concilio la Chiesa italiana è stata pronta e capace nell'accogliere i segni e la sensibilità dei tempi, così anche oggi è chiamata ad offrire una catechesi rinnovata, che ispiri ogni ambito della pastorale".
Monumenti vivi del rinnovamento negli anni Settanta e Ottanta sono stati i catechismi della CEI per l'accompagnamento dei genitori, dei bambini, degli adolescenti, dei giovani, fino a quello degli adulti. La produzione dei testi fu accompagnata dall'entusiasmo e dall'impegno per conoscerli, adottarli, rivederli e rinnovarli. Anche il compianto Vescovo Giulio Oggioni, incaricato CEI per la catechesi e la cultura, fu protagonista.
L'iniziativa di Papa Francesco cade in un tempo "di comunità missionarie libere e disinteressate che percorrano i sentieri della gente del nostro tempo, chinandosi su chi è al margine", "Comunità capaci di ascoltare i giovani delusi, di accogliere i rifugiati, di dare speranza agli sfiduciati, e dialogare con chi ha idee diverse" ("Avvenire", cit).
Ripescare volti, storie e foto delle catechiste e dei catechisti in parrocchia prima del Concilio, potrebbe essere occasione di scoperte stimolanti per tutti.

[*A cura di DGR*]

Pellegrinaggio pastorale del Vescovo Francesco

Ecco il testo della lettera che il Vescovo Francesco ha inviato alle parrocchie della nostra Diocesi dove spiega l'iniziativa del Pellegrinaggio Pastorale per condividere una parte di cammino con la nostre comunità. Sarà occasione per riflettere sul futuro e sul cammino di Chiesa all'interno delle sfide che i nostri giorni ci consegnano. Il pellegrinaggio toccherà la nostra zona nel 2023.

Care Sorelle e Fratelli,
si avvicina il tempo in cui il mio "pellegrinaggio pastorale" mi porterà ad incontrare la vostra comunità. Perché un "pellegrinaggio", invece che la tradizionale visita pastorale? Le ragioni sono più di una. Non mi dispiace ripensare gli anni del mio servizio alla nostra Diocesi, come un pellegrinaggio: per cinque volte ho incontrato le diverse realtà comunitarie che davano forma ai Vicariati locali. Sono stati incontri importanti e generativi: proprio da questi è scaturita la riforma che ha dato vita alle Fraternità presbiterali e alle Comunità Ecclesiali Territoriali. La quasi totalità delle parrocchie è stata meta del mio pellegrinare: celebrazioni, incontri, feste patronali, inaugurazioni, funerali di sacerdoti, istituzione di Unità pastorali... molte occasioni per una visita che, se inevitabilmente breve, non è stata insignificante.
Ora, se il Signore mi dà salute, cominciano gli anni che porteranno alla conclusione del mio servizio diocesano: non riesco ad immaginare una visita pastorale con le caratteristiche di completezza che hanno caratterizzato quelle dei miei predecessori. Si tratta di qualcosa di più semplice ed essenziale, condizionato dal tempo limitato che mi è concesso. Inoltre, compiendosi nell'ultima parte di questo servizio, è prudente portare a sintesi alcuni percorsi che abbiamo incominciato, senza condizionare eccessivamente il ministero di chi mi succederà.
Questo pellegrinaggio avviene nel momento in cui siamo giunti a delineare tre "corsie" di un unico percorso contrassegnato dall'esigenza pastorale di declinare e soprattutto coniugare fede e vita, vangelo e cultura, chiesa e mondo. Le "tre corsie" sono: le Comunità Ecclesiali Territoriali, le Fraternità Presbiterali e la Parrocchia fraterna, ospitale e prossima.
Come ogni pellegrinaggio, la meta non è un luogo, ma un incontro, lì dove si manifestano e si possono riconoscere i segni del Regno di Dio e la presenza del Crocifisso Risorto che ci precede. Il pellegrinaggio diventa immagine della vita e di ciò che rivela il suo significato: l'incontro con il Signore, appunto, che diventa decisivo per la vita stessa.
Dove stiamo andando, chiede il poeta e risponde: "Stiamo tutti tornando a casa". La casa è l'immagine dell'incontro. Dove ci si incontra nell'amore, lì c'è la nostra casa. La comunità cristiana, particolarmente nella forma della parrocchia, è la rappresentazione di questa esperienza: un incontro che diventa casa.
La cura dell'incontro è quindi caratteristica di questa visita. Se la parrocchia si qualifica come possibilità di incontro, allora la cura di questa esperienza e la cura delle relazioni che ne scaturiscono è la "priorità" da perseguire insieme. Cura delle relazioni, diventa prendersi cura gli uni degli altri. "Da questo vi riconosceranno...".
La visita del Vescovo in forma di pellegrinaggio è dunque caratterizzata dall'esperienza dell'incontro: personale con i presbiteri, comunitario con gli organismi pastorali, con la comunità eucaristica, con un'esperienza "segno" rappresentativa della comunità parrocchiale.
L'orizzonte che caratterizza questo Pellegrinaggio pastorale è: "La parrocchia, fraterna, ospitale e prossima e il ministero presbiterale". In questi anni abbiamo sentito insistente l'invito a dar nuova forma alla missione della parrocchia. Mi sono convinto che queste tre dimensioni possono rappresentare lo stile missionario della parrocchia. Si tratta dunque di individuare, far emergere, valorizzare i tratti del volto della parrocchia che esprimono queste caratteristiche e di declinarli con il servizio che il presbitero svolge nella comunità.
In questi anni, abbiamo condiviso in maniera sempre più diffusa l'idea e l'immagine della parrocchia come comunità fraterna riconoscibile, a partire dalla "cura delle relazioni" perseguita non solo dal Parroco nei confronti dei fedeli, ma da parte di tutti coloro che formano la Comunità.
L'esperienza che alimenta e rappresenta nel modo più intenso e significativo la fraternità comunitaria è la celebrazione dell'Eucaristia. Insieme a questa, la condivisione della Parola e della fede nella preghiera. Infine l'esercizio quotidiano della carità fraterna, che frequentemente definisce l'appartenenza alla comunità anche di coloro che non partecipano all'Eucaristia.
La fraternità, dunque, come espressione della comunione e dell'unità della Chiesa, nella varietà di vocazioni, carismi e ministeri (ascolto, consolazione, prossimità...liturgia, catechesi, educazione...)
D'altra parte, siamo altrettanto consapevoli che la Parrocchia non si riduce alla Comunità di coloro che la costituiscono, non è una "fraternità esclusiva", ma per caratterizzazione evangelica, è aperta, accogliente, ospitale: è il luogo ordinario dell''inclusione' nei confronti di chi si affaccia in tempi brevi o in determinate circostanze nella comunità per poi scomparire (nascita/battesimo dei figli, sa-

cramenti dell'iniziazione cristiana dei figli, percorso di preparazione al matrimonio, malattia e morte, passaggi della vita, impegno educativo, ascolto e accompagnamento, accoglienza disagi diversi...)

Un numero crescente di battezzati non frequenta abitualmente l'Eucaristia, la catechesi e le attività della parrocchia e tanto meno se ne sente responsabile e protagonista; ma, grazie a Dio, questi stessi battezzati si affacciano, con gli atteggiamenti, le attese e le esigenze più diverse, a quella che riconoscono ancora come la loro parrocchia.

L'esercizio dell'ospitalità nei confronti di questi battezzati e delle loro attese non è semplice e spesso è condizionato da "deformazioni" fastidiose che caratterizzano sia loro che coloro che ne vengono interpellati: basti pensare alla mentalità per cui la Parrocchia viene ridotta ad un'agenzia di servizi, da utilizzare gratuitamente, per poi lasciarla al suo destino e ad una successiva richiesta.

Ma, come dicevo, si tratta di "deformazioni": è la Comunità per prima che deve correggere le sue. Le circostanze e le occasioni più diverse nelle quali un battezzato, ma anche un non battezzato, bussa alla porta della Parrocchia, diventano occasioni per sperimentarne l'ospitalità, capace di rappresentare quell'accoglienza evangelica che non teme di essere sfruttata o semplicemente usata. Le diverse forme di aggregazione che la parrocchia propone vanno in questa direzione, ma non possono essere lasciate solo alla logica aggregativa, che si misura con i numeri, gli incassi, le risposte a bisogni sociali, il successo dell'iniziativa. Sono le convinzioni che appartengono alla Comunità fraterna a connotarne anche l'esercizio dell'ospitalità.

D'altra parte, se la Comunità parrocchiale deve poter essere riconosciuta per la "cura delle relazioni" di chi la forma, deve anche poter offrire un'ospitalità caratteristica, rispetto a quella di qualsiasi altra attività commerciale o di servizio pubblico, che pur persegue, anche professionalmente, uno stile di accoglienza. Certamente tra le dimensioni che più rappresentano l'ospitalità della Comunità parrocchiale vi sono: l'accompagnamento dei passaggi significativi della vita, l'impegno educativo, l'ascolto e l'accompagnamento spirituale, il volontariato solidale e l'accoglienza dei poveri.

La terza dimensione è rappresentata dalla prossimità. La Comunità parrocchiale non attende soltanto chi bussa, per esercitare l'ospitalità, ma esce dalle esperienze che la caratterizzano per cercare, incontrare, aiutare e servire, facendosi prossima a chi è lontano, solo, abbandonato, fragile, povero, piccolo, insignificante, invisibile e indifferente. Un esercizio che è auspicabile possa essere condiviso anche con altre realtà e persone, che non si riconoscono nella comunità cristiana, sia in termini personali come in quelli istituzionali e associativi.

Il servizio del presbitero è fortemente coniugato con la vita della comunità, particolarmente nella sua forma di parrocchia: non è l'unica forma del suo ministero, ma certamente quella che viene attesa e riconosciuta da tutto il popolo di Dio, anche dai più indifferenti. In questo senso, un'attenzione particolare di questo pellegrinaggio sarà rivolta all'incontro personale con ogni presbitero, lì dove sta compiendo la sua opera. Sempre per questa ragione, il Vescovo parteciperà agli incontri che la Fraternità presbiterale terrà nel periodo del Pellegrinaggio Pastorale alle Parrocchie della Fraternità stessa.

Suggerisco di immaginarne quattro con queste caratteristiche: un'esperienza di preghiera, silenzio e meditazione; un incontro formativo su un tema pastorale individuato dalla fraternità stessa; un incontro in cui emergono le dinamiche relative alle collaborazioni interparrocchiali e alle iniziative conseguenti; un incontro in forma di visita/pellegrinaggio che contribuisca ad alimentare le relazioni fraterne.

Alla luce di queste intenzioni, vi consegno una semplice scheda, sulla base della quale predisporre la relazione che presenterete al Vescovo, in occasione dell'incontro con gli Organismi pastorali.

Mi permetto una raccomandazione: alla luce dell'essenzialità della visita, è necessario perseguire lo stesso criterio nel rappresentare attese, esigenze e proposte e nell'organizzazione della visita stessa. È assai opportuno che nell'individuazione delle risposte, si abbia presente il Libro del 37^ Sinodo diocesano e le Lettere pastorali di questi anni.

Care sorelle e fratelli,

attendo con desiderio il giorno dell'incontro con la vostra comunità, che, come ho già ricordato, si articolerà in quattro momenti: l'incontro personale con i presbiteri, l'incontro con gli organismi parrocchiali, l'incontro con un'iniziativa della parrocchia, la celebrazione comunitaria dell'Eucaristia. Non potrò estendere il mio pellegrinaggio, contenuto nel tempo, ad altri desiderabili incontri.

Sono consapevole che la prudenza necessaria per contenere la diffusione del contagio, condizionerà la forma dei nostri incontri, ma anche che ne esalterà il significato e lo spirito con cui li vivremo. Proprio a partire dalla indimenticabile e dolorosa esperienza della violenza della pandemia, mi sono riproposto di aggiungere ai quattro momenti indicati, uno spazio per la preghiera del rosario. In quei giorni ho parlato di un "santuario di preghiera", costruito non con le pietre, ma con l'infinità di preghiere di tanti. La costruzione di questo santuario non si conclude mai. Proprio per questo desidero pregare con voi il santo rosario.

Già da ora, prepariamo il nostro incontro con la preghiera: sono certo che potremo raccoglierne così i frutti migliori.

Nell'attesa vi abbraccio e benedico.

† Francesco, vescovo

DON Luigi PALAZZOLO

iL PRete iNNAMORATO Dei POVeRi

Luigi Maria Palazzolo nasce a Bergamo il 10 dicembre 1827 in una famiglia benestante, residente in via XX Settembre; ultimo di otto fratelli, l'unico a sopravvivere. Dalla famiglia, in particolare dalla madre, riceve un'educazione improntata primariamente all'attenzione verso gli ultimi. Studia in seminario come alunno esterno e, nel 1850, ancora molto giovane, viene ordinato sacerdote dall'allora vescovo di Bergamo Carlo Gritti Morlacchi. Nonostante la sua agiata posizione sociale, che avrebbe potuto garantirgli una sicurezza economica e la possibilità di dedicarsi ad un ministero tranquillo e gratificante, don Luigi decide di spendersi a piene mani nei confronti dei più bisognosi. Fin dai primi anni offre il suo entusiasmo di giovane sacerdote all'oratorio della Foppa, un vicolo periferico e poverissimo della città, deciso a *"fare famiglia con i poveri"*. Da qui in avanti il suo impegno si aprirà a tutte le situazioni di necessità che gli si porranno dinanzi: bambini orfani abbandonati (e a volte persino venduti dai parenti), ragazze sfruttate nelle filande, famiglie numerose e poverissime, malati poveri impossibilitati ad accedere alle cure dell'ospedale, giovani e adulti analfabeti (spendendosi per l'educazione sia della gioventù maschile che femminile). Soprattutto verso i più piccoli e i più poveri ha attenzioni concrete e delicate, quasi materne, mettendo in atto un programma operativo che si condensa in una sua famosa frase particolarmente efficace: *"Io cerco e raccolgo il rifiuto di tutti gli altri, perché dove altri provvede lo fa assai meglio di quello che io potrei fare, ma dove altri non può giungere cerco di fare qualcosa io così come posso"*.

Don Luigi si fa povero, poverissimo, spogliandosi di ogni suo avere in favore dei poveri, e lo fa secondo lo stile di Gesù, mettendosi al servizio degli ultimi, condividendo nella semplicità e concretezza del quotidiano le fatiche e le speranze dei poveri, con la volontà di voler dar loro una possibilità di rinascita, di riscatto, riconoscendo loro il diritto inalienabile ad un'esistenza dignitosa.

Ai numerosi collaboratori che man mano coinvolge nelle sue iniziative, raccomanda insistentemente: *"Occorre umiltà e semplicità. L'umiltà toglie ogni timore e invita chiunque ha bisogno ad entrare... La semplicità dà ai poveri sicurezza ad aprire il cuore e versare tutte le loro amarezze"*.

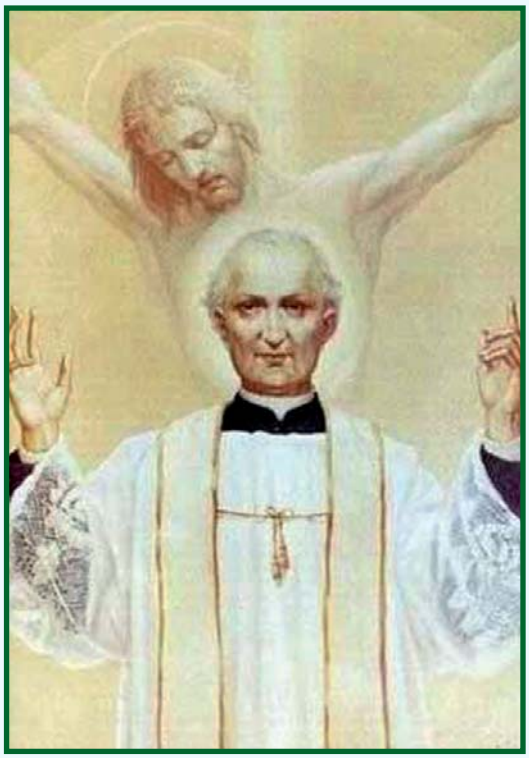
Tra le opere fondate da don Luigi Palazzolo ricordiamo: nel 1864 la Pia Opera di Santa Dorotea, che si propone di assistere e di promuovere le ragazze più povere. Qualche anno dopo, nel maggio del 1869, vedendo la casa dell'oratorio femminile rimanere chiusa tutta la settimana, chiede ad alcune maestre della Pia Opera, libere da impegni familiari, di stabilirsi lì. La proposta viene accolta con entusiasmo da una giovane insegnante, Teresa Gabrieli, che supporta don Palazzolo nella fondazione della Congregazione delle Suore delle Poverelle, divenendone la prima superiora. La Congregazione delle Suore Poverelle, oltre che a diffondersi in alcune provincie italiane, ha successivamente varcato i confini nazionali, insediandosi in alcune zone dell'Africa e del Sud America.

Nel 1872 don Luigi fonda, a Torre Boldone, i Fratelli della Santa Famiglia per l'assistenza degli orfani. Questo Istituto si estinguerà però nel 1928.

Don Luigi è anche un grande seminatore di gioia, che lui esprime volentieri nel "far festa", sia negli incontri di catechesi attraverso il teatrino dei suoi burattini, sia nel proporre momenti di sano divertimento. Il suo amore per l'arte burattinaia gli permette di far emergere il valore educativo, culturale e sociale di questo strumento: i burattini diventano infatti la modalità utilizzata dal Palazzolo per educare e catechizzare, per diffondere il messaggio evangelico in maniera semplice ed efficace.

Oltre ad una catechesi accurata e a parentesi di divertimento, don Luigi sottolinea la grande importanza dei momenti di preghiera. A riguardo, Monsignor Carlo Castelletti, suo primo biografo, scrive: *«Cercava di rendere amabile ai ragazzi la preghiera, in modo che non la prendessero come un peso, ma come il soddisfacimento di un bisogno dell'anima. Non teneva i ragazzi lungamente in chiesa. Brevi le orazioni, brevi i discorsi, brevi le funzioni, non lunghe nemmeno le preparazioni ai sacramenti»*.

Don Palazzolo è quindi un uomo dai molti carismi e dalle virtù autenticamente eroiche, animato da una spiritualità sacerdotale da lui stesso definita *"un amore di abbracciamento"*: un desiderio ardente e inestinguibile di immedesimazione al Cristo Crocifisso, a quella offerta ultima e definitiva di sé per la salvezza del fratello. Una spiritualità che emerge in modo significativo nei suoi appunti degli esercizi spirituali del 1869, nei quali don Luigi scrive: *«... mi si presentò alla mente che Gesù morì ignudo sulla croce, e perciò sentii desiderio di povertà, di abbandonare tutto...»*. Don Palazzolo vede nei poveri il volto privilegiato di Cristo su questa terra e ricerca la povertà come via per raggiungere la sua meta che è Cristo.



Muore il 15 giugno 1886. Viene sepolto dapprima nel cimitero di San Giorgio a Bergamo; successivamente, nel 1904, la salma viene traslata nella chiesa principale della Casa madre dell'Istituto delle Suore delle Poverelle. Il 31 gennaio 1913 ha inizio la causa di beatificazione, che si concluderà nella solenne cerimonia liturgica celebrata il 19 marzo 1963 da papa Giovanni XXIII, grande conoscitore del Palazzolo.

A ben guardare, potremmo considerare questa "semplice ma carismatica figura", come una sorta di precursore di don Lorenzo Milani: allo stesso modo di quest'ultimo, anche don Luigi Palazzolo si è preso cura dei fanciulli più disagiati, anticipando di oltre un secolo quel motto del prete di Barbiana, che sarebbe divenuto poi celeberrimo: *"I care" ("Ci tengo", "Mi sta a cuore")*, dando la possibilità così a tanti "ultimi" bergamaschi (e non solo) di riscattarsi da una vita che, altrimenti, li avrebbe sopraffatti.

Negli ultimi giorni è parso, inoltre, molto significativo come il motto *"I care"* sia stato preso a prestito anche dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen (per citare un articolo di *Avvenire* del 6 maggio u. s.), in occasione di *The State of the Union*, appuntamento annuale organizzato dall'Istituto universitario europeo. In questa occasione la presidente ha affermato: *"Durante e oltre la pandemia, queste due parole devono diventare il motto dell'Europa. Don Milani disse ai suoi studenti che quelle erano le due parole più importanti che dovevano imparare... 'I care' significa prendersi responsabilità e quest'anno milioni di europei hanno detto 'I care' con le loro azioni di volontariato o semplicemente proteggendo le persone che gli stavano attorno... 'I care, we care', questa credo che sia la più importante lezione che possiamo imparare da questa crisi"*.

Chissà che l'adozione di questo motto da parte dell'Europa non possa tradursi in innumerevoli azioni concrete nei confronti dei tanti che, ancora oggi in svariate zone del mondo, vivono situazioni di grande disagio.

Allora è proprio qui, in mezzo a tante nuove (e vecchie) povertà, che l'esempio di don Luigi Palazzolo può diventare modello attuale per la realizzazione di quella rinascita, di quel riscatto degli "ultimi", che per lui hanno rappresentato il centro e il fine della sua vita e che ha servito, per tornare alle sue parole, con tanta umiltà e semplicità.

Nadia

«Don Pasquale, dica alle ragazze, ai giovani che sono felice...»

Una mattina, appena terminata la s. Messa nella Chiesa delle nostre Suore di Clausura, mi si è avvicinata una suora e quasi sottovoce mi ha detto: "don Pasquale dica alle ragazze e ai giovani che sono felice di trovarmi in questa comunità di Suore. Noi preghiamo sempre per loro". In quelle parole semplici, pronunciate con delicatezza, ho intravisto la gioia di una persona quando dona tutto al Signore e l'ardente desiderio di dire ai giovani dove trovare la bellezza della vita.
Su quel volto ho notato anche la sofferenza della crisi delle vocazioni.
Quando mi trovavo nella Parrocchia di Trescore B. conoscevo bene un gruppo di studenti del liceo scientifico. Ero loro insegnante di religione e talvolta si parlava delle Suore di Clausura, in particolare delle Suore della comunità di Montello.
Appartengono anche loro all'Ordine francescano, come le nostre di Zogno. Di solito i giovani quando parlano delle suore di clausura sono molto critici, e non riescono a capire questa strana vocazione di chiudersi in un convento dietro a una grata.
Cercavo allora di spiegare la bellezza di quella vita contemplativa, una vita animata dall'amore verso Gesù e i fratelli.
C'era niente da fare. Non mi ascoltavano. Allora proposi loro di fare una visita alle suore e manifestare le loro perplessità, i loro dubbi.

Le Suore ci accolsero con gioia. L'incontro avvenne con tutte le Suore del Monastero davanti agli studenti. In mezzo una grata.
Furono tante le domande che i giovani rivolsero alle Suore. Domande anche un po' delicate. Le Suore ascoltavano quei giovani e sorridendo continuavano a dire: "Ma noi siamo felici di stare in convento. Non siamo staccate dalla vita che avviene fuori nel mondo. Conosciamo le difficoltà dei giovani e con loro siamo in contatto, ci vengono a trovare di continuano. Non siamo delle sepolte vive. Lavoriamo nell'orto, facciamo il bucato alle mamme che si recano al lavoro, lavoriamo e ricamiamo molti tessuti, preghiamo e ci divertiamo".

La vocazione come chiamata a "dire sì" con la propria esistenza, a realizzare il desiderio di felicità presente in noi.

Di frequente ripetevano le parole: "Noi siamo felici e la nostra vita è ricca di tante cose belle".
Ben presto quei giovani studenti si resero conto di trovarsi davanti a qualcosa di nuovo. In tutti stupore e meraviglia.
L'incontro durò più di un'ora, e rimasi stupito quando i giovani e le ragazze, salutando quelle care suore, erano contenti e commossi.
Viviamo in un periodo di crisi delle vocazioni. Tanti sono i motivi che allontanano i giovani dalle vocazioni. Pensiamo alla sofferenza della nostra fede, alla crisi delle famiglie, alla paura del futuro. Noi però non rinunciamo alla preghiera, alla testimonianza della nostra fede, e soprattutto siamo convinti che ogni vocazione è un dono e un miracolo del cuore del Signore Dio, dello Spirito Santo.
E nei momenti difficili ricordiamoci che le Suore di Clausura sono sempre pronte ad ascoltarci e a donarci una parola che tocca il cuore.

don Pasquale

I NONNI, COLONNE PORTANTI DELLA SOCIETÀ

Quando penso ai nonni, mi si apre un mondo: quello che sono stati per me, quello che non possono essere per chi non ce li ha o semplicemente li ha lontani, e quello che dovrebbero tornare ad essere per la società di oggi. Siamo quel che siamo grazie anche a loro, sia tramite gli insegnamenti che tramite i caratteri genetici ereditati, dovremmo ricordarlo sempre!

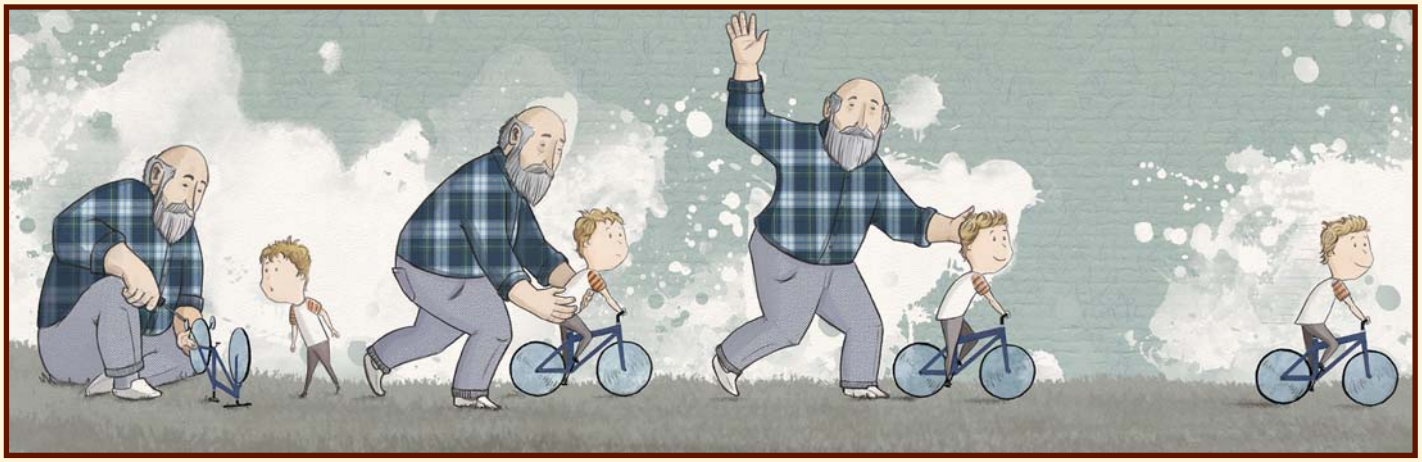
"L'imprinting è una sorta di apprendimento volto alla costruzione dell'identità che ognuno di noi ha. Esiste nel mondo animale come in quello umano, ma si verifica qualora un essere vivente venga a contatto con determinati stimoli in un determinato periodo del suo sviluppo. È una sorta di compromesso tra un apprendimento innato e uno acquisito, ma solo se si viene a contatto con i giusti stimoli in precisi momenti della vita. E quando si è giovani è più facile ritrovare nei nonni le figure di riferimento che possono favorire questo processo". (By Tiziana Milardi)

Da piccolo ricordo che quando dicevo di avere tutti e 4 i nonni ed i bisnonni, quasi non venivo creduto; che fortuna che ho avuto! Certo ero piccolo, poi forse troppo velocemente così come previsto dal trascorrere della vita, nostro Signore li ha rivoluti a sè.

Ogni nonno mi ha lasciato dei "solchi", degli insegnamenti così forti da ricordarli anche dopo 40 anni, solo perché erano originati da loro, dai nonni, e quindi racchiudevano in sè un qualcosa che purtroppo oggi ritrovo a fatica. Questo qualcosa era il Rispetto. Già, il rispetto per i nonni in quanto tali, in quanto più grandi di me, in quanto genitori dei miei genitori e quindi quasi sacri; nel mio dialetto così come nella lingua anglosassone, non a caso si chiamano "grandfather e grandmother" ed in

molti posti del sud e anche del nord Italia, a dimostrazione del rispetto che gli si prestava, fino a qualche anno fa ci si rivolgeva a loro dandogli del "Voi".

Farò solo un cenno ai miei nonni, sperando di non annoiare chi non mi conosce e dunque non ha conosciuto loro, ma per cercare di evocare in ognuno il proprio ricordo così da scaldare il cuore, perché ce n'è tanto bisogno di questi tempi e perché la testimonianza di quello che era positivo sia di insegnamento per la nostra generazione "frettolosa". Ricordo i miei nonni materni, nonna Elvira una santa, madre di 10 figli, che anche alla domenica si alzava alle 5 per cucinare per tutti e quando arrivava l'ora, via di corsa a Messa, perché non esisteva nemmeno lontanamente che ci fosse un motivo per perderla. Dotata poi del dono di pranoterapeuta, guarì tante di quelle persone che, il giorno del suo funerale, sentii tanti di quegli aneddoti da rimanere a bocca aperta nonostante la conoscessi, perché ognuno in maniera diversa aveva "ricevuto" da lei, anche solo per averli aggiunti qualche volta alla sua tavola, perché passavano di lì e bisognose anche solo di un piatto di minestra; mai



negò una ulteriore condivisione del cibo per i già tanti miei zii: "dove mangiano 10, mangiano 11" diceva. Mio nonno materno, Emilio, lo ricordo perché aveva un sorriso per tutti e per i bambini, magicamente dalla tasca, saltava fuori sempre una caramella e con me c'era da giocarsela a carte quella caramella.. solo ora capisco che era una scusa per "afferrare" un attimo di vita in più con il proprio nipotino, consapevole che da anziano ogni secondo di vita vissuta è più prezioso di tutto l'oro del mondo. La mia nonna paterna Teresa, la ricordo anche lei come un'altra santa, sempre con la coroncina del Rosario in mano e con il suo fare pacato, concludeva le richieste di conforto con un: "e bonu bonu figghju meu, ca tuttu s'aggiusta" (tradotto, e va bene figlio mio vedrai che tutto si sistema); anche lei madre di 10 figli, ed a quei tempi, solo una grande fede ti permetteva di andare avanti tra le grandi difficoltà, anche economiche di un' epoca, il dopoguerra, che sicuramente fu molto dura per tutti. Mio nonno paterno, Antonio, lo persi prima di tutti, ero piccolissimo, per un brutto male da fumatore, ma ancora lo ricordo come un omone che mi ricordava Sean Connery anche per il suo baffetto e che nonostante la sua imponenza sapeva essere altrettanto dolce quando mi accarezzava.
Pochi giorni fa, una paziente mi confidò, parlando dei nipoti: "certo, li vedo sempre alle feste, Pasqua, Natale, compleanni, passano sempre a trovarmi per i regali...". Era sarcastica certo, ma non riuscì a celare una vena malinconica che io stesso provai, pensando a come si poteva non approfittare più spesso di una nonna speciale anche solo per passare a trovarla un minuto, per scambiarsi un abbraccio dall'inestimabile valore reciproco.
Solo quando viene a mancarci una cosa o una persona, capiamo fino in fondo quando era importante per noi. La fretta, la frenesia, i ritmi lavorativi, particolarmente intensi in questa terra "laurà, laurà e laurà", la distrazione portataci anche dai social media, dalle frivolezze e molto spesso dal niente, occupano prepotentemente le nostre

giornate, prendendo spesso il sopravvento. Ripeto qualcosa che ho già detto in un articolo precedente: possibile che il "lockdown" dovuto a questa pandemia ancora in corso, non ci abbia insegnato nemmeno questo?
Un pensiero va a tutti i nonni che ci hanno lasciato in questo anno di pandemia per colpa di un terribile virus, è una perdita immensa! Tutti gli insegnamenti e l'affetto persi non potranno mai essere colmati, dobbiamo però farci carico tutti quanti insieme del bagaglio fin qui da loro ereditato ed impegnarci a trasmetterlo ai nostri figli, perché chi resta vivo nei ricordi continua a vivere nei nostri cuori.
Anche Papa Francesco ha voluto sottolineare la grande importanza che hanno i nonni per tutti noi che, "distratti", magari dal "niente", troppo spesso non sappiamo apprezzare.
Le sue parole sono così forti, in maniera direttamente proporzionale alla loro semplicità: "I Nonni tante volte sono dimenticati e noi dimentichiamo di custodire le radici e di trasmetterle. Per questo ho deciso di istituire la Giornata mondiale dei Nonni e degli Anziani, che si terrà in tutta la Chiesa ogni anno la quarta domenica di luglio, in prossimità della ricorrenza dei Santi Gioacchino ed Anna, i nonni di Gesù. È importante che i nonni incontrino i nipoti e che i nipoti incontrino i nonni, perché, come diceva il profeta Gioele, i nonni davanti ai nipoti sogneranno, avranno grandi speranze, ed i giovani prendendo forza dai nonni, andranno avanti, profetizzeranno". (02/02/21)
Ultimo ma non ultimo, nella storia, i nonni hanno rappresentato i Saggi delle società, coloro a cui spettava l'ultima parola, ricordo tra tutti, gli Indiani d'America. L'Anziano del villaggio fumava una pipa in condivisione prima di esternare la sua decisione, segno forte di una attitudine a decidere con calma, facendo partecipe alla fumata anche i due eventuali contendenti di decisioni opposte, consapevoli del fatto che "la calma è la virtù dei forti" e che il "peso" della saggezza dell'anziano capo sarebbe stato dirimente sulle decisioni future. Che bello, non è un film, è stata la storia, la nostra storia, ma fintanto che l'uomo continuerà ad ignorare la storia (oggi più che mai, nel vero senso della parola), non potrà mai giovarsi degli errori del passato, così da non ripeterli più.

Angelo Depino

Affreschi del Baschenis nel convento di Romacolo

Nel Convento di Santa Maria della Misericordia a Romacolo, sono custoditi due affreschi attribuiti a Cristoforo Baschenis "il Vecchio" (1520-1613), così chiamato per distinguerlo dall'omonimo nipote (1560-1626) detto appunto " il Giovane": una grande "Crocifissione" e "Predica di Santo francescano".

Le dinastie dei Baschenis sono due: una riconducibile a Lanfranco, l'altra a Cristoforo. Originari della frazione Colla nel Comune di Santa Brigida, ebbero entrambi figli e nipoti, alcuni dei quali avviati all'attività artistica sulle orme dei genitori. Cristoforo, nacque a Bergamo in Borgo San Lorenzo da Simone Baschenis, forse il più importante della dinastia, attivo non solo a Bergamo ma molto anche nel Trentino, dove il figlio cominciò a lavorare con il padre.

Tornato a Bergamo, aprì una bottega d'arte in Borgo San Leonardo nella seconda metà del 1500, ed ebbe come aiutanti il nipote omonimo, un altro nipote figlio del fratello Antonio e Giovanni Paolo Cavagna. Della lunga vita lavorativa numerose sono le sue opere in Bergamo e Provincia, sia in luoghi di culto che residenze private: notevoli le "Storie di San Bernardino", ciclo di 20 affreschi del 1532-1535 nella omonima Chiesa a Lallio; affreschi nella Chiesa di S. Egidio a Fontanella nel 1576; nella Chiesa della Santa Trinità a Urgnano; la "Vergine Dormiente" nel Santuario della Beata Vergine sul Monte Altino di Vallalta nel 1580.

Del Convento di Romacolo si comincia ad avere notizie certe nella seconda metà del 1400, e la Chiesa del monastero fu consacrata il 15 agosto del 1511. La sua storia é complessa: nel 1602 è dei Frati Riformati di San Francesco che lo arricchiscono di pregevoli affreschi, uno che rappresenta San Francesco che riceve le Stimmate e l'altro un "Gesù Cristo in Croce con a lato 4 Santi". Dapprima collegato alla sponda destra

del fiume Brembo da un ponte di probabile età romana sito in località Tiolo, alla rovina di questo a causa delle "piene" del fiume, si decise di sostituirlo con un nuovo manufatto nelle vicinanze del Convento, detto appunto "Ponte dei Frati" (prima metà del 1600), anch'esso più volte rovinato e rabberciato, (fino alla sua definitiva scomparsa con la piena del 1834), del quale poterono approfittare i Comuni alla sinistra del fiume (Grumello de' Zanchi, Poscante, Endenna, Somendenna) per avere un collegamento con la strada Priula (1552-1593) ed espandere i loro commerci. Nel 1667 si insedia il Sacro Collegio delle Terziarie Francescane, che più tardi si ritirano nel Convento di Zogno, già dei Serviti.

Nel 1798, in conseguenza delle leggi napoleoniche, il Convento viene espropriato e di seguito, quale risarcimento per i viveri e tutta la sussistenza fornita all'esercito francese, donato al commerciante zognese Bortolo Bonetti il quale (anche per non incorrere nella scomunica del Papa a tutti coloro che acquistavano i beni ecclesiali confiscati) lo cedette al nipote Sacerdote don Pietro Mazzoleni, che a sua volta lo lasciò in eredità alle suore Francescane di Zogno.

In seguito il Convento, tra periodi di abbandono e di ripresa, nel 1901, venne venduto alle Suore attuali di Maria Bambina, con l'obbligo di costituirvi l'Asilo infantile. Dati i grandi spazi a disposizione venne utilizzato, dopo gli opportuni adeguamenti, come luogo idoneo per il noviziato delle Sorelle Mandatarie, come casa di vacanza, come dormitorio settimanale per le donne operaie della Manifattura Valle Brembana, provenienti dalle frazioni più remote, alleviando il loro grave disagio per raggiungere l'opificio; vi si tennero corsi per infermiere, per insegnanti, per aspiranti religiosi fino ai nostri giorni dove, in un ambiente di pace e serenità magistralmente ristrutturato, sono accolte circa 90 Reverende Madri, anziane e ammalate, amorevolmente assistite dalle più giovani.

Gio

Pensieri di rinascita dai nostri bambini e bambine

Qualcuno muore ed è come un fuoco che si spegne. Ma se fosse la brace da cui rinasce la fiamma?

Qualcuno muore ed è come se arrivasse un temporale. Ma se fosse solo un momento per farci apprezzare di più l'arcobaleno?

Qualcuno muore ed è come un treno che si ferma. Ma se fosse un treno che si ferma per far salire nuovi passeggeri?

Qualcuno muore e mi scendono tante lacrime. Ma se fosse che le mie lacrime irrigano la terra per far germogliare il seme?

Qualcuno muore ed è come vedere tutto nero. Ma se fosse che dietro a quel nero si vede la luce?

Qualcuno muore ed è come una stella che cade. Ma se fosse quella stella il desiderio di qualcuno?

Qualcuno muore ed è come trovarsi all'improvviso nel deserto. Ma se fosse quel deserto l'inizio di un oasi?

Qualcuno muore ed è come un mare di lacrime. Ma se fosse che questo mare allieterà le nostre vacanze?

Qualcuno muore ed è come un terremoto. Ma se fosse l'inizio di una nuova città?

Qualcuno muore ed è come una foglia che cade. Ma se fosse un fiore da cui rinasce una nuova vita?

Qualcuno muore ed è come una folata di vento. Ma se fosse l'inizio di un nuovo sospiro?

Qualcuno muore ed è come una foglia che cade dall'albero. Ma se fosse una danza e non una caduta?

Qualcuno muore ed è come avere un vuoto nel cuore. Ma se fosse solo per lasciare posto alle cose belle?

Qualcuno muore ed è come finita la vita. Ma se fosse l'inizio della vita nuova?

Qualcuno muore e diventa tutto buio e triste. Ma se fosse l'inizio di una giornata nuova piena di sole e felicità?

Qualcuno muore ed è come se tramontasse il sole. Ma se fosse che il sole è solo andato a dormire e domani brillerà ancora più forte ?

Qualcuno muore ed è come una matita che perde la punta. Ma se fosse una pausa che ispira la fantasia di una giovane artista?

Qualcuno muore ed è come precipitare in un buco nero. Ma se fosse che quando risaliamo da questo buco apprezziamo di più la vita?

Qualcuno muore ed è come una carta di credito che non ha più soldi sul conto. Ma se poi i soldi aumentassero?

Qualcuno muore ed è come una luce che si spegne. Ma se poi si riaccende più forte di prima?

Qualcuno muore ed è come una castagna che cade dall'albero. Ma se fosse l'inizio di un nuovo castagno?

Qualcuno muore ed è come una burrasca improvvisa. Ma se fosse questa burrasca l'inizio di una nuova giornata di sole?

Qualcuno muore ed è come se una luce si spegnesse. Ma se fosse l'inizio di un nuovo cammino?

Qualcuno muore ed è come una luce che si spegne. Ma se fosse solo un' istante di oscurità che dopo ci fa apprezzare di più la luce?

Qualcuno muore, è come una foglia che cade da un albero. Ma se fosse come me, una foglia che gioca col vento?

Qualcuno muore ed è come la tela bianca di un quadro. Ma se fosse un nuovo stile di pittura?

Qualcuno muore ed è' come una grande esplosione di tristezza. E se fosse l'inizio di un nuovo sapere?

Qualcuno muore ed è come se un bellissimo fiore appassisce nel vaso. Ma se fosse che il fiore spuntasse in un grande giardino?

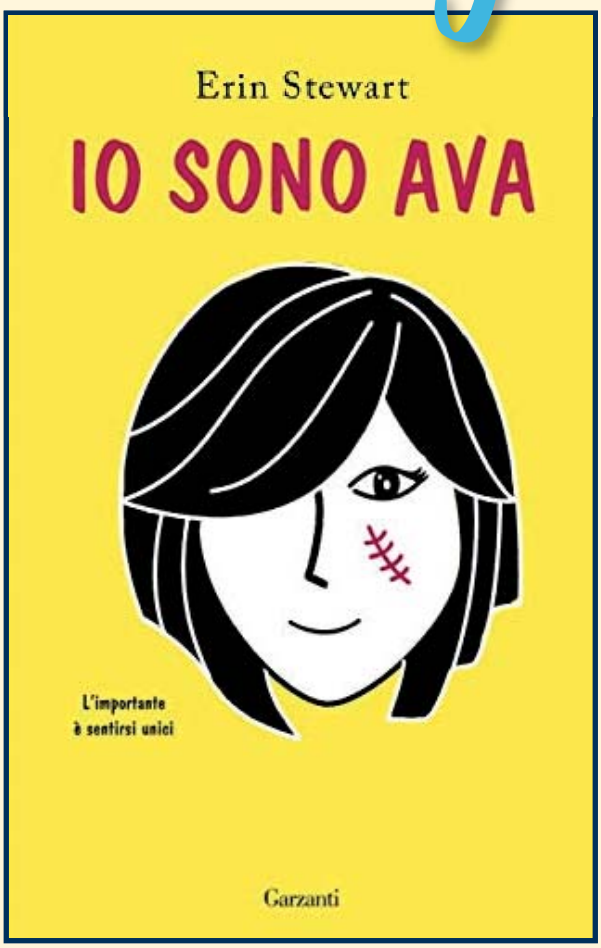
Qualcuno muore ed è come se crollasse un castello. Ma se fosse che la nostra casa diventa un castello?

Qualcuno muore ed è come perdere l'orientamento. Ma se fosse Dio che ci corre incontro e ci prende per mano?

Qualcuno muore ed è come una macchina senza motore. Ma se fosse che quel motore saranno le nostre gambe?

Una lettura consigliata...

"Sai, la fenice simboleggia il fatto di sopravvivere a qualcosa... ma la verità è che le fiamme le fanno male eccome. La consumano completamente. La magia della fenice non è il fatto di restare incolume, ma di rinascere."



La nostra vita è spesso segnata da eventi inattesi, dopo i quali non si può tornare ad essere quelli di prima. In qualche occasione la forza di questi eventi è talmente sconvolgente da determinare un cambio totale di rotta. A volte si tratta di incidenti, altre volte di malattie che ci devastano, talvolta è la perdita improvvisa di persone care che lascia un vuoto nella nostra vita, altre volte ancora la nascita di un figlio 'speciale' a cui dobbiamo dedicare tutto il nostro tempo e le nostre energie...spesso queste 'tempeste' ci atterrano, ma talvolta possono diventare occasioni per scoprire l'Amore che ci circonda e che ci permette di vedere il mondo con occhi diversi e rinascere ad una VITA NUOVA.

È quello che è successo ad Ava, la protagonista del romanzo di ERIN STEWARD, edito da Garzanti.
Ava è una ragazza di 16 anni, felice, piena di amici e di passioni.
Ma Ava è anche la vittima di un incendio, anzi no, è la sopravvissuta ad un incendio. Un evento traumatico che annulla tutto ciò in cui, fino a quel momento, si era riconosciuta: la casa in cui viveva, la sua famiglia, il suo aspetto fisico, le sue amiche, il suo ex ragazzo, la sua vecchia scuola, la sua passione per il teatro e la musica e persino quel profilo facebook che non apre più da un anno.
Ora Ava non vuole più tornare a vivere. Ha paura! È chiusa, in casa e in se stessa, non si guarda più allo specchio e vive nella camera che era della cugina senza nemmeno aver modificato l'arredo. Insomma è una ragazza bloccata. Bloccata anche in un rapporto con gli zii che ormai sono i suoi genitori. Studia da casa con il pigiama sempre addosso e con le cuffie perennemente in testa. Così ne parla: *"Odia le mie cuffie quasi quanto io le amo. Be', più che amarle, le trovo indispensabili... La maggior parte delle volte non faccio caso a cosa sto ascoltando. Le metto solo per tenere lontano il mondo"*.

Un giorno però qualcosa cambia perché è costretta a tornare a scuola e a vivere un altro grande dolore, quello dell'esclusione e del giudizio. Ava è vittima di commenti sussurrati, occhiatine furtive e nomignoli strani che la feriscono in modo impietoso; atteggiamenti che bruciano tanto, quanto le fiamme di un incendio. Proprio a scuola però riesce a trovare sguardi diversi e negli occhi di Asad e Piper, che a loro modo condividono con lei una lotta verso lo stigma della diversità, ricomincia la sua rinascita. I due amici riescono infatti a vedere la vera Ava, quella che vive nascosta dietro alle cicatrici e alla paura e con forza la obbligano ad uscire dal suo isolamento.
Sarà infatti la loro amicizia a guidarla nel suo percorso di guarigione e ad aiutarla a sentirsi di nuovo viva, unica ed amata, superando la paura e ritrovando il suo posto nel mondo perché: *"Come dice John Wayne - Coraggio è essere spaventati a morte, ma montare comunque in sella"*.
Un libro che resta nel cuore e che potrebbe cambiare la vita di qualcuno, ottimo per ragazzi e ragazze che stanno vivendo il periodo della adolescenza e per tutti gli adulti che li accompagnano in questa splendida fase della vita. Una storia che insegna il coraggio ed il perdono. Ci vuole coraggio ad accettarsi, a rinascere, a vivere ogni giorno e a volere guarire il mondo partendo da sé stessi. Bisogna volersi bene, imparare a perdonare e a perdonarsi perché la vita è un dono e vale sempre la pena viverla.

Betty

UN NUOVO MODO DI ESSERE SCUOLA PROMUOVENDO NUOVE ALLEANZE EDUCATIVE

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Sono sempre più convinta che i passaggi complessi e disorientanti nella vita delle persone, delle istituzioni e delle comunità durante questa lunga e interminabile pandemia, possono diventare opportunità preziose per valorizzare il nostro "sapere", per ricostruire nuovi significati e per delineare un nuovo modo di essere scuola. A volte mi sembra che la necessità di escogitare nuove forme per aiutarci a relazionare con la famiglia e il mondo della scuola, ha dato dei risultati inaspettati e che gratificano sia la scuola che la famiglia. Certamente le strategie vanno ben studiate, ben usate ed alimentate se si vuole puntare in alto verso un modo nuovo di essere scuola, ma è proprio vero che non tutti i mali vengono per nuocere. Le misure adottate anti-covid per quanto riguardano le distante e il vieto di assembramento, sembravano allontanarci dal relazionare con la famiglia, ma invece ci hanno permesso di interagire ancor più adeguatamente con i bambini, conoscerli meglio perché costretti a stare più tempo con loro, riuscire a dare più spazio all'ascolto perché liberi da impegni di attività congiunte, come poteva essere il nuoto, e nello stesso tempo la tecnologia ci ha permesso di ottenere ciò che pensavamo aver perso. Condividere sguardi rinnovati, tenere aperte domande sollecitanti, nutrire il pensiero, hanno permesso di sostenerci reciprocamente nell'affrontare l'inedito di questi mesi. È stato possibile rileggere e rilanciare metodologie e strumenti costruiti negli anni e che costituiscono un solido patrimonio educativo-didattico al quale abbiamo potuto far riferimento e così pure abbiamo sperimentato in modo creativo nuovi percorsi alternativi. Abbiamo così dato spazio ancora più grande all'ascolto attento dei bambini, con le loro problematiche e i loro desideri di aiuto e di crescita. Non abbiamo potuto far entrare quotidianamente i genitori in aula, dove si sarebbero resi conto del lavoro che giorno per giorno svolgevamo, ma tutte le insegnanti hanno fotografato o ripreso i bimbi nelle loro attività e con una frequenza a volte anche settimanale abbiamo potuto renderli partecipi, suddivisi per classe di appartenenza, delle varie attività. I bambini, tornati a casa, potevano a loro volta commentare e spiegare nel dettaglio le varie immagini, sentendosi così ugualmente seguiti dai loro genitori.

Le nuove tecnologie sono occasioni per promuovere il senso di comunità, dal concetto di cosa significhi oggi essere comunità educante e di come il web abbia ridefinito questo concetto. La tecnologia ha un suo ruolo nel tener vivo e nel rilanciare il senso di comunità. Per definire comunità occorre comprendere che comunità e società sono due modi contrapposti di pensare ad un insieme di persone. Nella comunità ci sono relazioni strette tra persone che si conoscono, che si frequentano e che vivono nello stesso ambito familiare-lavorativo, mentre nella società tutto questo assume contorni molto più a maglie larghe con spazi maggiori. Ora, che succede alla comunità con l'avvento dell'online, delle tecnologie di rete? Tutti noi siamo costretti, in questo lungo periodo di pandemia, a condurre una "vita sullo schermo" che è innanzitutto una vita aumentata perché la comunicazione online produce uno sganciamento rispetto allo spazio e al tempo che non sono più capaci di incidere sull'organizzazione di un incontro. Ci agganciamo e ci sganciamo dall'evento in pochi secondi, indipendentemente dal luogo che stiamo abitando, riuscendo ad essere presenti in contesti diversi e più lontani senza bisogno di spostamenti e con la possibilità di registrare incontri e poi di rivederli; ma ci viene tolta la gioia della comunicazione in presenza, la gioia di poterci abbracciare, vedere di persona e comu-

nicarci anche solo con sguardi ed espressioni. Questa nuova componente educativa online, ci pone di fronte all'esperienza di una sottrazione comunicativa perché più povera della comunicazione in presenza: perdiamo gli odori, la possibilità di percepirci con il corpo, la sensazione tattile del calore. Possiamo certo modulare il tono della voce, usare per buona parte la gestualità, giocare con la mimica facciale, ma questi parametri paraverbali sono ridefiniti dalla mediazione del video, a molta più bassa definizione di quanto non lo siano in presenza..

in parole povere, la pandemia ci ha permesso di usufruire di una alleanza educativa online che, in certi momenti e situazioni, ci permette di camminare più speditamente, spostandoci da un luogo all'altro senza utilizzare tempi interstiziali (ossia i cosiddetti tempi morti) per spostarci da un posto all'altro, ma questo ci espone al rischio della sedentarietà, non permettendoci di fare due passi e i bambini hanno la necessità di muoversi, di correre, di saltare.

Tutto questo ci ha insegnato a formulare nuovi metodi educativi che usano al contempo metodi educativi già comprovati e sperimentati con ottimi successi con le nuove metodologie online che si incentrano sull'utilizzo di tecnologie nuove che portano al raggiungimento di obiettivi in tempi molto più brevi.

Il bambino ha proprio bisogno di uno e dell'altro metodo, per una formazione più completa e adatta ai tempi di oggi, tuttavia non dimentichiamo che ha anche un corpo da curare con una buona e giusta attività fisica, deve utilizzare il computer ad intervalli per non incidere su problemi della vista e deve anche ricordarsi che per una crescita armoniosa fisica ed intellettuale, la manualità permette di incidere su una maggior creatività. Detto questo torniamo sempre allo stessa considerazione: "noi siamo diventati grandi e capaci anche senza tablet o computer"... ma se ci sono state messe a disposizione numerose nuove tecnologie è da sciocchi non utilizzarle. Mi guardo intorno e vedo che il cellulare è stato adottato da un po' tutti e con grande successo e allora diamoci da fare anche noi, scuola e famiglia, a rinnovare i nostri modi di insegnamento, privilegiando sempre l'Io del bambino che va rispettato ed aiutato in ogni suo campo ed aspetto. E ricordatevi che ogni bambino ha un corpo, un'intelligenza e anche un'anima da far crescere nel migliore dei modi per ottenere un ADULTO MIGLIORE!!!

Suor Nives

L'UNITÀ PASTORALE VIVE LA GRAZIA DEI SACRAMENTI

tempo di doni immensamente speciali

Dopo un anno di grande sconvolgimento e fatica la nostra Unità Pastorale ha vissuto la grazia particolare dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Un tempo speciale, scandito da vari appuntamenti e soprattutto momenti in cui abbiamo potuto lodare il Signore per il dono del PERDONO, dell'EUCARESTIA e dello SPIRITO SANTO.

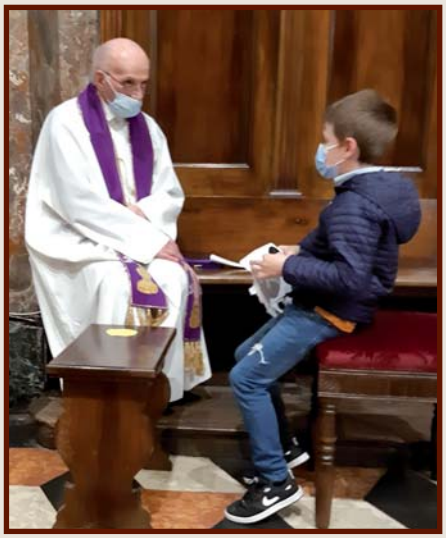
Il tempo di pandemia e le varie norme hanno sicuramente scombussolato le normali abitudini riguardo al modo di vivere le celebrazioni, ma credo abbiano permesso di "concentrarci", "essenzializzare" il momento, permettendo a tutti di viverlo con un'intensità e una concentrazione diversi. Credo sia importante non fermarsi alla semplice frase: "Era meglio quando facevamo... peccato che non si è potuto fare come al solito...", ma cercare di lasciar spazio al vero protagonista: Gesù. È stato bello assaporare la commozione, l'intensità, il clima di preghiera e festa, l'amicizia. È bello per noi adulti, come spesso ci ricorda il nostro parroco don Angelo, chiederci come arriviamo noi a questo momento e se ci crediamo noi per primi! I Sacramenti non sono "cose da bambini" e neppure "una cosa legata all'anno scolastico", ma sono DONI PER TUTTA LA VITA CHE AIUTANO OGNI ISTANTE DELLA NOSTRA VITA. Solo vivendoli, celebrandoli, riusciamo a trovare la forza per testimoniare Gesù a chi abbiamo intorno.

Il momento, senza nulla togliere agli altri, più forte e commovente è stata la CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CRESIMA che ci ha visto uniti come Unità Pastorale di Zogno - Spino/Ambria - Grumello de' Zanchi, con parrocchie di Endenna, Somendenna, Poscante e Stabello. È stato davvero un momento di grande intensità e forza, una celebrazione bellissima nel cortile dell'oratorio di Zogno. 94 cresimati/e che hanno detto il loro "Eccomi" e ricevuto, attraverso le mani del Delegato del Vescovo, don Luigi Paris il Sigillo dello Spirito Santo.

Riporto qui sotto l'introduzione alla celebrazione che don Mario (parroco di Endenna e Somendenna) ha scritto per introdurre la celebrazione, perché carica di parole forti e che hanno dato il tono alla celebrazione.

Signore Gesù,
ci ritroviamo qui, oggi, tutti insieme, a celebrare la cresima dei nostri ragazzi. Insieme perché ripromesso nel periodo sofferto della pandemia che ci ha colpito duramente. Insieme, non perché costretti dagli eventi, ma perché sospinti dalla speranza di essere sempre più a sua immagine e somiglianza, nell'essere il Dio della Vita, della vita Promettente, dell'Unità, che i nostri ragazzi incarnano per età e passione.

Il tempo pasquale ci ha consegnato pagine bellissime nelle quali ci è stato raccontato in modo cristallino



di quell'Amore che il Figlio ha per ciascuno di noi, che è lo stesso amore che il Padre nutre per il Figlio. Un Dono che si fa dono egli stesso.
Questo dono, che verrà infuso ai nostri ragazzi, lo sentiremo riversato su tutti noi, sulle nostre comunità parrocchiali dell'Unità pastorale di Zogno, Ambria e Spino, Grumello de' Zanchi e delle parrocchie di Endenna, Poscante, Somendenna e Stabello. Siano sempre più queste pagine di Vangelo a sostenerci e guidarci.

Per i nostri ragazzi, questa celebrazione è una tappa fondamentale del cammino. Stanno diventando adolescenti e il trasformarsi del loro corpo ne è una conferma. Stanno diventando consapevoli che spesso sono loro in prima persona a dover prendere alcune decisioni, a fare alcune scelte, a camminare con le loro gambe.
Aiuta i nostri ragazzi, Signore, ad accogliere i doni dello Spirito perché possano ***gustare la vita*** *e versare il profumo della consolazione;*
vedere oltre le apparenze *e* ***costruire con le loro mani ponti*** *che aprano ad un futuro di speranza;*
superare le loro paure *e sapersi rialzare dopo le cadute perché saputi amati e sostenuti;*
stupirsi sempre di fronte al miracolo della vita *e parteciparvi in pienezza perché solo lì potranno riconoscerti e, come i discepoli, poter dire. "È il Signore!".*

Accoglici a questo stupendo banchetto di amicizia, perché la nostra vita di ogni giorno, le nostre incombenze, le parole da dire, i servizi da offrire, e anche i tratti opachi della nostra umanità siano porta e non muro per i nostri fratelli: porta che li introduca all'incontro con Te, e alla bellezza del tuo Volto, e non muro che ti nasconda e ti allontani dalla loro vista.
Un grazie specialissimo a tutti i bambini/bambine, ragazzi e ragazze che ci hanno offerto una testimonianza grande. Un grazie alle loro famiglie che li hanno accompagnati e alle catechiste che con immenso impegno e premura hanno accompagnato il loro percorso di fede.
Un grazie a tutti coloro che si sono impegnati per la bella riuscita delle varie celebrazioni.
Un grazie a te, Gesù, perché la vera ripartenza o rinascita parte sempre da "gesti d'amore" che ci mostrano la sconvolgente concretezza del Vangelo. Agisci in noi e accompagnaci sempre!

don Simo

Ringraziamo
le ditte Orobica srl
e Digeal-Zanica
per il contributo
donato
per l'acquisto
di vestine nuove

EMOZIONI E PENSIERI DI BAMBINI E BAMBINE DELLA PRIMA COMUNIONE

Mi è piaciuto quando ho ricevuto GESÙ per la prima volta durante la comunione, perché l'ho sentito più vicino a me. *Nicola C.*

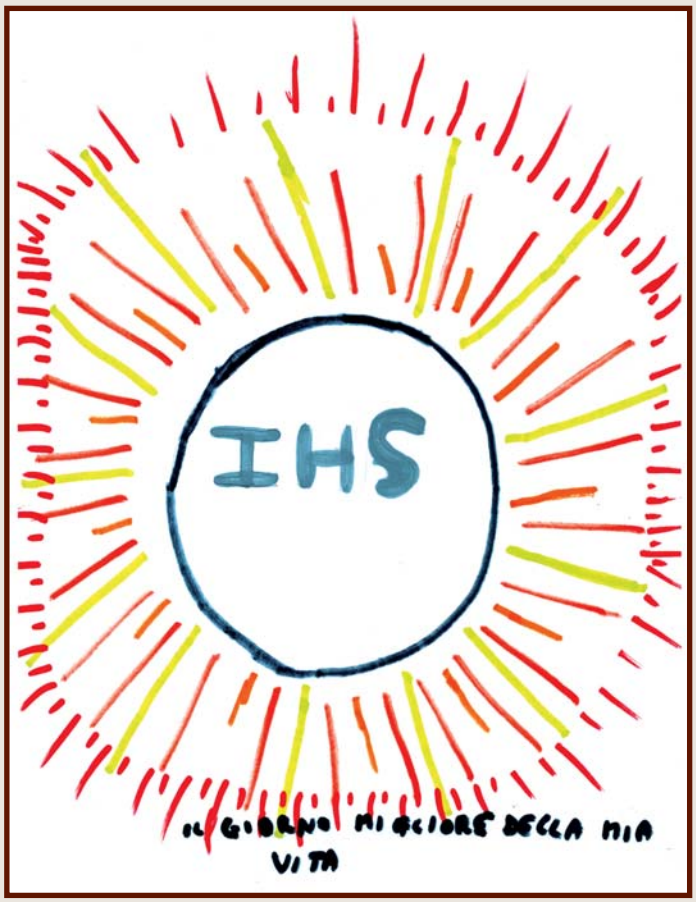
Sono molto felice perché quando ho ricevuto il corpo di Cristo ho provato un'immensa felicità e mi sono sentito in connessione con GESÙ. *Andrea L.*

Quando ho parlato con GESÙ dopo la Comunione, l'ho sentito molto vicino! *Lorenzo B.*

Mi è piaciuto tanto la parte della Comunione in cui ho ricevuto la particola e quando sono uscita dalla chiesa perché c'era la zia e la mia cuginetta che vedo molto poco: mi hanno fatto una sorpresa, e anche nel momento dell'offertorio mi sono sentita molto emozionata! *Anna V.*

Gioia ed emozione (Tum tum). *Tommaso*

È stato bello ricevere la Prima Comunione e mi sono anche divertita. *Giada Z.*



La mia Prima Comunione è stata molto emozionante perché non l'avevo mai fatta in vita mia e perché dovevo portare i doni che pesavano tantissimo. Dopo la Comunione mi aspettava una giornata grandiosa, come mille regali e molte foto e un dolce buonissimo. *Lucrezia R.*

La Comunione: ero super agitato perché non l'avevo mai fatto, ed era la prima volta e anche per altre cose. Appena ero arrivato non capivo cosa dovevo fare ma poi è andato tutto bene. *Mirko G.*

La Comunione mi è piaciuta perché mi sono sentito bene, felice e quando ho preso la particola mi sono sentito Gesù nel cuore. Ero strafelice perché c'erano tante persone alla mia festa! *Lorenzo C.*

Il giorno della mia Comunione è stato molto emozionante: ho letto l'atto penitenziale, è stato bellissimo ricevere la particola e ho fatto una gran festa. *Sofia S.*

Alla Comunione mi sono emozionata perché dovevo leggere la Prima Lettura e anche perché ho preso per la prima volta la particola (corpo di Gesù). Alla festa mi sono divertita, tranne le foto. C'erano molte persone come i miei cugini, la mia famiglia, le due nonne. *Giada C.*

Il giorno della mia Prima Comunione è stato fantastico: ero felice e molto emozionato, soprattutto quando ho portato il pane all'offertorio. E la festa è continuata a casa con la mia famiglia. *Diego C.*

Dato che domenica scorsa abbiamo ricevuto la prima Comunione, vorrei dirti le mie emozioni. Quando sono entrato in chiesa, ero molto emozionato e quando ho ricevuto il corpo di CRISTO dentro di me era come se dentro di me c'era una gioia. TI VOGLIO BENE DON! E ti volevo dire che quando ho ricevuto la particola nel mio corpo ho parlato con GESÙ e gli ho detto che questo momento è stato il più bello della mia vita e di rimanermi sempre accanto per farmi crescere. *Christian P.*

Le emozioni: FELICITÀ, ALLEGRIA, GIOIA, VIVACITÀ, ero emozionato e curioso di ricevere GESÙ nel cuore. Ho ricevuto molti regali ma quello più bello è stato GESÙ nel cuore. Ho chiesto di aiutarmi a crescere, di aiutare i miei genitori e di diventare un amico migliore. *Jacopo C.*

Non ero in ansia ma ero un po' agitato per il mio momento, quando dovevo portare la mia Patena. Quando andavo a ricevere il corpo di Cristo per la prima volta ero felice. *Nicola*

Finalmente è arrivato il giorno tanto atteso. Dopo tanto tempo GESÙ è arrivato nel mio cuore, ero emozionatissima e agitata, ho ricevuto il CORPO DI CRISTO, e ho ricevuto GESÙ dentro di me. Ho parlato con LUI e gli ho parlato di che cosa faccio io, ero felicissima di avere GESÙ dentro di me. *Vittoria R.*

È stato un giorno emozionante e ho provato Felicità, agitazione e anche molta ansia. È stato molto bello e ho passato una bellissima giornata con la mia famiglia. Il momento più felice è stato quando ho ricevuto GESÙ nel mio cuore, e ho chiesto a GESÙ di aiutarmi a crescere e di aiutare la mia famiglia. *Maria Z.*

Quando stavo entrando in chiesa mi sono sentito felice e sicuro. Quando ho preso la particola ero felice e quando stavo portando la tovaglia, mi sentivo osservato e gli ho raccontato quanto ero felice che fosse nel mio cuore e gli ho chiesto di non farmi perdere la mia famiglia. Quando sono tornato a casa tutti mi hanno fatto gli auguri di buona comunione e poi ho passato un bellissimo giorno. *Maicol A.*

È stata una giornata molto bella Ho provato FELICITÀ, EMOZIONI, AGITAZIONE, ANSIA... mi è piaciuto anche passare il resto della giornata con la mia famiglia, i miei nonni, i miei zii e i miei cugini... Mi sono piaciuti tutti i regali specialmente il telefono, ma anche gli altri regali... È stato molto bello ricevere GESÙ nel cuore. Ho chiesto a GESÙ di aiutarmi, di rendere la mia vita felice, di aiutare la mia famiglia,... è stato bello anche ricevere la particola. *Gaia V.*

Ho provato: FELICITÀ, AGITAZIONE, ALLEGRIA, AFFETTO: il giorno migliore del mondo. *Sofia R.*

AGITAZIONE e un po' di paura. *Irene*

Ho provato FELICITÀ, EMOZIONE. *Gabriel*

Ho provato FELICITÀ, EMOZIONE. *Davide*

A me è piaciuta molto la celebrazione (EMOZIONE e FELICITÀ). *Lorenzo R.*

Ho provato AGITAZIONE e FELICITÀ, mi è piaciuto molto. *Cristian G.*

Il giorno migliore della MIA VITA... *Daniele R.*

È bello fare la comunione perché ricevi GESÙ CRISTO nel cuore. Grazie catechiste che ci avete aiutato nel nostro cammino, grazie mille anche ai Don. *Aurora B.*

Io quando ho preso la particola sono stata felice, e ho anche sentito gioia. Mi sentivo senza peccati. *Greta*

Quando ho preso la particola in mano mi è sembrato di tenere in mano l'intero universo. Quando l'ho messa in bocca e quando si è sciolta mi sono sentito benissimo perché ero tutt'uno con CRISTO. *Cristian*

Quando ho preso la particola, ho provato: GIOIA, FELICITÀ e AMORE. Quando sono entrata in chiesa con tutti ho provato: ANSIA, FELICITÀ. Quando i papà hanno acceso la candela FELICITÀ, GIOIA. *Chanel C.*

Mi sono molto emozionata quando il prete mi ha dato il corpo di GESÙ.

Mi è piaciuto ricevere Dio nel mio cuore. *Francesco T.*

La mia comunione è stata bellissima, ero molto agitata. Mi ha emozionato quando sono entrata in chiesa e tutti hanno applaudito e soprattutto quando ho ricevuto GESÙ nel mio cuore. *Anna S.*

La mia comunione è stata veramente bella, non solo per i regali ma anche e soprattutto quando ho ricevuto la particola, perché finalmente adesso ho il SIGNORE dentro di me. *Matilde*

Il giorno della mia prima comunione ero agitato, perché ho ricevuto GESÙ. Mi ha emozionato quando siamo entrati in chiesa perché hanno battuto le mani e il momento che mi è piaciuto di più è quando ho ricevuto GESÙ. *Tommaso V.*

VITA COMUNE

ESTATE 2021

MARINA DI LESINA (FOGGIA)

DAL 18 AL 25 LUGLIO

ADO 2006-2007

GUDON (VAL PUSTERIA)

DAL 26 AL 31 LUGLIO

PREADO 2008

FORNI DI SOPRA (UDINE)

DAL 2 AL 7 AGOSTO

PREADO 2009

CASTELLAMARE DEL GOLFO (TRAPANI)

DAL 21 AL 30 AGOSTO

ADO 2005-2004-2003-2002-...

Resoconto Marzo-Aprile 2021

ENTRATE OFFERTE

Per la Chiesa	€	690,00
Per la Chiesa di Foppa	€	200,00
Per la Chiesa di Foppa	€	50,00
Per la Chiesa di Foppa	€	100,00
Funerale Maria Ceroni ved. Ghisalberti	€	100,00
Funerale Giovanna Licini ved. Rota	€	150,00
Funerale Franco Rinaldi	€	150,00
Battesimo	€	200,00
Battesimo	€	100,00
Vendita Zogno Notizie I. (febbraio-marzo)	€	409,50
Rinnovo Zogno Notizie I.	€	3.710,00
Carmine N. (febbraio-marzo-aprile)	€	660,00
Per i bisognosi	€	50,00
Vendita libri	€	200,00
S. Messa di Prima Comunione	€	820,00
Elemosine 26 febbraio - 28 marzo	€	2.215,50
Elemosine 29 marzo - 26 aprile	€	3.196,68
Totale	**€**	**13.001,68**

USCITE SPESE ORDINARIE...

Posta	€	20,98
Fiori (comprese le 2 Prime Comunioni)	€	1.030,00
Prodotti pulizia	€	215,70
A Gruppo Missionario (per i bisognosi)	€	50,00
Organisti	€	350,00
Totale	**€**	**1.666,68**

Giornata del Seminario - domenica 14 marzo

Zogno	€	910,00
Ambria/Spino	€	250,00
Grumello de' Z.	€	150,00

Quaresima Missionaria

Zogno	€	650,00

Resoconto Ambria e Spino (Gennaio-Marzo 2021)
Ambria €. 3.833,00 - Spino al Brembo € 1.063,00

Santuario Al Derò €. 507,00 - Madonnina Orridi €. 75,00

Spese ordinarie di culto
Lavasecco € 195,00 - Sarta € 50,00
Disinfettante € 30,00 - Cereria € 312,00

MIO TESTAMENTO SPIRITUALE

Mi affido per l'eternità alla infinita misericordia di Dio Padre Fratello e Amore in cui ho sempre creduto e sperato così come ho sempre cercato di far credere e sperare a quanti ho accostato come sacerdote e amico. Dei molti peccati commessi chiedo perdono a Dio e ai fratelli come pure io ho sempre perdonato con tanta gioia tutto a tutti. Ritengo la mia morte come le nozze della schiava col Figlio del re, per cui scendo nella tomba in cui Gesù Cristo ha vinto e continua a vincere la morte. Ho vissuto la Chiesa nel vivo della mia pelle e in comunione soprattutto coi poveri, coi deboli e con le persone tristi. Lascio a tutti un abbraccio fraterno e riconoscente per il tanto bene ricevuto in particolar modo a Fonteno, a Castione della Presolana, a Calolziocorte e da ultimo a Zogno e inoltre alle innumerevoli persone benefattrici di tutto quanto ho potuto realizzare nella mia lunga vita sacerdotale. Un grazie particolare alle Suore di Clausura che mi hanno accolto anche come cappellano per tanti anni, con tanta pazienza e comprensione. Nelle tue mani, Signore, affido la mia anima che hai redento col tuo sangue prezioso, attraverso la mediazione di Maria Santissima e di tutti i santi.

Zogno, 16 febbraio 2003

don Giulio Gabanelli

A DON GIULIO

Poche persone, oltre ai miei genitori, hanno avuto un ruolo così importante nella mia crescita come quello di don Giulio e mi risulta davvero difficile descrivere in poche righe ciò che lui ha rappresentato per me. Ricordo ancora le nostre conversazioni in sacrestia, le sue battaglie per far sì che il Canto Gregoriano non scomparisse del tutto dalle funzioni religiose; la gioia e la veemenza con cui attaccava il Kyrie o il Gloria dopo aver ascoltato la mia introduzione all'organo. A proposito di organo, se ne abbiamo uno così grande e completo nella parrocchiale di Zogno, il merito é sicuramente suo e della passione con la quale si è occupato dell'ampliamento e restauro, sovraintendendo con occhio vigile tutti i lavori. La stessa passione che ha profuso nel promuovere la creazione di una Scuola di Musica e l'organizzazione di Elevazioni Musicali. Col suo aiuto, una volta riuscimmo a formare un unico complesso con tutti i cori della valle ed eseguire nella chiesa di Zogno l'inno alla gioia di Beethoven. Nel lontano 1981, nonostante gli impegni dai quali era sempre oberato, non esitò a prendere l'auto e venire a Bergamo ad ascoltare il mio primo Recital pianistico, scrivendone poi una recensione proprio sul Bollettino Parrocchiale. Per avermi a Zogno come organista a tempo pieno, caldeggiò la mia domanda per il servizio civile e si adoperò perché venisse accolta. In quel periodo del mio servizio ci vedevamo spesso prima delle varie funzioni religiose domenicali e infrasettimanali. Quante volte, tra una messa e l'altra, ci siamo fermati a chiacchierare sul sagrato, sorseggiando l'acqua del nuovo pozzo; altra sua opera di cui andava fiero. In quelle conversazioni mi è sempre stato di grande aiuto e conforto, sia per quanto riguarda le vicende personali che quelle lavorative, nel momento delicato in cui cominciavo ad intraprendere la mia carriera di musicista. Il giorno dopo la messa che Giovanni Paolo II celebrò a Bergamo, mi raccontò che durante la funzione, ascoltando un brano musicale della liturgia, iniziò istintivamente ad oscillare le gambe a tempo di musica; il Papa lo vide e prese a fare lo stesso...i due si guardarono e si sorrisero. Mi piace immaginarlo così ora, seduto in Paradiso accanto ai Santi mentre ascolta il canto degli Angeli, oscillando ancora le gambe a tempo di musica.

Umberto Finazzi

Gli otto pensieri cattivi

Il tema scelto per il ritiro in Clausura non ha lasciato spazio a tentennamenti sulla partecipazione, nonostante le giuste restrizioni in tempo di COVID. Le Monache hanno messo a disposizione la Chiesa che quest'anno è stata il luogo dove siamo rimaste per l'intera mattinata che si è poi conclusa con la S. Messa. Don Gianpaolo ci ha aiutato ad entrare in profondità nel tema scelto che inizialmente sembrava "lontano" da me o che addirittura che riguardasse gli altri. Il male e quindi i cattivi pensieri, accompagnano la nostra vita da sempre, non possiamo farne a meno, è nella natura dell'uomo e per questo dobbiamo **conoscerli** per poterli **gestire** al meglio e porvi **rimedio**. Provo in questo mio scritto a farne una sintesi:

GOLOSITÀ: *"non si vive per mangiare, ma si mangia per vivere"*.
Questo cattivo pensiero ci suggerisce di mangiare troppo e ci fa ricercare cibi non secondo la loro utilità vera, ma solo per soddisfare la gola.
Abbiamo il dovere di salvaguardare la nostra salute, non c'è bisogno di fare diete drastiche, ma mangiare quello di cui necessitiamo e soprattutto senza eccedere.

FORNICAZIONE: il desiderio è una cosa buona, a noi la scelta di portarlo avanti in modo "puro" senza cadere nelle tentazioni che spesso ci attanagliano.
Dovremmo allenarci alla custodia dei sensi.

AVARIZIA: l'avaro è esattamente il contrario della persona che pratica la sobrietà. Egli si appropria delle cose e le considera sue in modo assoluto, non dà nulla a nessuno e mette il denaro al primo posto nella sua vita.
Dovremmo essere capaci di procurarci il giusto benessere conveniente al nostro stato.

INVIDIA: l'invidioso non gode del successo altrui, anzi, gode delle sue disgrazie. Questo atteggiamento lo porta ad una profonda tristezza.
È bene che ci sia concorrenza, ma deve essere leale senza sentimenti di antipatia verso gli altri.

IRA: nasce dall'avversione verso colui che contrasta il cammino.
È giusto reagire davanti al male reale, a ciò che ostacola il bene: lo ha fatto anche Gesù quando ha scacciato i mercanti dal Tempio.
Il pericolo è quando l'ira rimane nell'anima.
Giusto sarebbe agire con più calma e soprattutto senza il desiderio di vendetta.

ACCIDIA: atteggiamento pericoloso perché fa svanire l'entusiasmo della vita. Accanto alla tristezza, l'accidia colpisce chi non ha più voglia di resistere divenendo facile preda per il nemico.

SUPERBIA: è il colmo di tutti i vizi e i peccati. Chi si sforza di condurre una vita spirituale è maggiormente esposto e soggetto al pericolo del vero orgoglio.
L'orgoglioso esige ammirazione e venerazione per ciò che, senza meriti, ha ricevuto da Dio e per questo si considera migliore degli altri.

VANAGLORIA: è un vizio minore, una *"passioncina ridicola"* (S.Francesco di Sales), ma insidiosa.
Il vanitoso spesso lavora, osserva i comandamenti, frequenta la chiesa: più è zelante, più desidera essere lodato.
Ma alla fine perde i meriti acquisiti per le sue buone opere perché, di fatto, non le ha compiute per Dio, ma per vanagloria.

* * *

Dopo aver ascoltato l'approfondimento, il pensiero che il tema scelto riguardasse "altri" è svanito come d'incanto: nella vita di ogni giorno infatti, spesso assumiamo atteggiamenti contrari al bene, lasciandoci guidare da quelli che bene non sono.
Come riuscire allora a sfuggire a tutto questo?
L'uomo ha l'intelligenza per poter scegliere e il cristiano aiutato dalla preghiera, nutrito dalla Parola di Dio e sostenuto da una guida spirituale, dovrebbe arrivare ad un discernimento per poter gestire al meglio i pensieri cattivi che ogni giorno ne insidiano il cammino.
Non dimentichiamo che l'uomo corrotto non solo commette crimini, ma riesce anche a giustificarli.
Considero preziose queste occasioni, anche su tematiche che possono mettere a disagio, ma proprio per questo sollecitano a riflessioni profonde.

Graziella

Gruppo Missionario Parrocchiale

missio
Pontificia Opera di San Pietro Apostolo

SPETT.
GRUPPO MISSIONARIO
DI
24019 ZOGNO BG

31 BERGAMO
Adozione nr. 9791 / 2
Tipo adozione: 2 T / UFFICIO MISSIONARIO

Roma, 16 febbraio 2021

Siamo lieti di comunicare che durante l'ultimo anno molti dei seminaristi affidati all'Opera di San Pietro Apostolo hanno ricevuto l'ordinazione sacerdotale e tra questi anche il giovane **ROY NALLA DHAS** del seminario di **TIRUCHIRAPALLI (INDIA)**, beneficiario della presente adozione che ora si conclude.

Questa notizia, che ci riempie di speranza per il futuro della Chiesa e del mondo intero, è innanzitutto occasione di particolare lode al Signore per i doni che continua ad effondere sul Suo Popolo, ma è anche motivo di comprensibile gioia per chi ha scelto di accompagnare con preghiere e sacrifici gli studi di tanti giovani.

Il bene che i novelli preti potranno compiere sarà anche merito di chi li ha sostenuti nel difficile cammino vocazionale di questi anni. Il loro compito è grande ed esige fedeltà, coerenza, coraggio. Essi devono orientare a Dio gli uomini, le donne, i giovani del nostro tempo facendo loro conoscere Gesù Cristo ed il Suo Vangelo di salvezza.

Qualora si desideri attivare una nuova adozione missionaria si prega d'inviarci un cortese cenno di conferma.

Rinnoviamo la nostra riconoscenza e salutiamo cordialmente augurando ogni benedizione dal Signore.

Il Segretario
Tommaso Galizia

MISSIO • organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana
Via Aurelia, 796 – 00165 Roma | telefono 06 6650261 | fax 06 66410314
www.missioitalia.it | segreteria@missioitalia.it | pospa@missioitalia.it

Carissimi tutti,
con grande gioia condividiamo la lettera pervenutaci dalla Pontificia Opera di San Pietro Apostolo attestante l'ordinazione sacerdotale di un giovane seminarista che, grazie al vostro aiuto, abbiamo sostenuto in questi anni. Ringraziando il Signore per il prezioso dono del sacerdozio, cogliamo l'occasione per esprimere profonda gratitudine ai nostri cari sacerdoti, con preghiere e tanti auguri per i loro anniversari di ordinazione.

Gruppo Missionario Parrocchiale

la
Pontificia Opera
di San Pietro Apostolo
ringrazia

GRUPPO MISSIONARIO
ZOGNO (BG)

per il sostegno donato
ai seminaristi delle missioni

Ogni sacerdote preso tra gli uomini
viene costituito per il bene degli uomini
nelle cose che riguardano Dio
dalla lettera agli Ebrei 5,1

e annuncia
l'Ordinazione Sacerdotale di
ROY NALLA DHAS
del
Seminario
di
TIRUCHIRAPALLI
(INDIA)

Il novello prete ricambia
in preghiere il bene ricevuto
Roma, lì 16 febbraio 2021

Spirito del Signore,

dono del Risorto agli apostoli nel cenacolo,
gonfia di passione la vita dei tuoi presbiteri.
Riempi di amicizie discrete la loro solitudine,
Rendili innamorati della terra
e capaci di misericordia
per tutte le sue debolezze.
Confortali con la gratitudine della gente
e con l'olio della comunione fraterna.
Ristora la loro stanchezza,
perché non trovino ristoro più dolce
per il loro riposo se non sulla spalla del Maestro.
Liberali dalla paura di non farcela più.
Dai loro occhi partano inviti
a sovrumane trasparenze.
Dal loro cuore si sprigioni l'audacia
mista a tenerezza.
Dalle loro mani grondi il crisma
su tutto ciò che accarezzano.
Fa risplendere di gioia i loro corpi.
Rivestili di abiti nuziali.
E cingili con cinture di luce.
Perché per essi e per tutti
Lo sposo non tarderà.

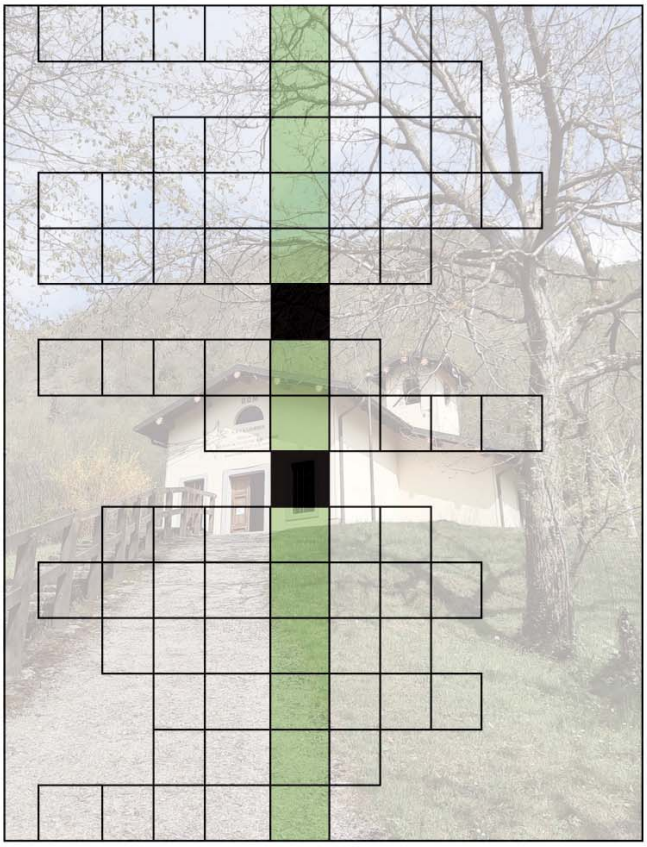
Don Tonino Bello

missio
organismo pastorale della CEI • Via Aurelia, 796 – 00165 Roma

Bellissimo dipinto
donato alla chiesetta
di San Antonio Abate
di Piazza Martina
dalle sorelle Gervasoni
in memoria
dei loro genitori
Giacomo Gervasoni
e Candida Belotti.
Un grazie
per il bellissimo gesto.

Claudio

CRUCIVERBA



Sala cinematografica a Zogno
Insieme al vino nella Messa
Antica Strada della Valle Brembana
Operano gratuitamente
Nacque Sant'Antonio di Padova

Nuova funivia del Monte Bianco
Chiesa di S. Maria di Lourdes

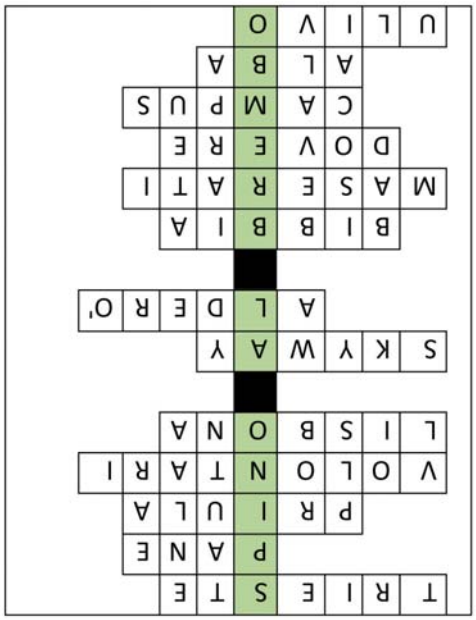
Testo Sacro
Auto sportive con il tridente
Precede il piacere
Cittadella universitaria
Sorgere del sole
Il suo ramoscello è simbolo della pace

Frazione di Zogno

PICCOLA PREGHIERA

**Ti chiedo, Signore, di farmi accorgere
che Tu stai al mio fianco.
Ti chiedo, Santo Spirito di ispirarmi pensieri positivi.
Oh Signore, fa' che sia contento di ciò che ho,
ma senza esagerazioni.
Fammi ricordare che le cose non sempre vanno
come vorremmo, ma che si deve compiere la Tua Volontà.
Accresci in me la speranza, in questo periodo difficile.
Nel momento della paura e dell'impotenza,
fa' che io ti senta, affinché mi metta al Tuo servizio.
Nei momenti di tristezza e disagio, lascia che mi affidi a Te.
Aiutami a saper avere un cuore aperto,
il sorriso sulla bocca e parole che confortino.
Ti ringrazio, perché so che mi doni anche momenti di gioia!**

ALBERTO



Battezzati in Cristo

CHIARA DENTELLA di Riccardo e Roberta Valle
nata il 2 febbraio 2021, battezzata il 16 maggio 2021

TOMMASO TIRABOSCHI di Luca e Sara Salvi
nato il 12 novembre 2019, battezzato il 23 maggio 2021

BIANCA MUSITELLI di Andrea e Giulia Donati
nata il 9 gennaio 2021, battezzata il 23 maggio 2021

BEATRICE MARIARITA VILLANI di Consolato e Domenica Stivilla
nata il 3 aprile 2020, battezzata il 23 maggio 2021

Con tanti Auguri di cuore

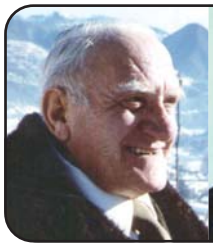
Con tanto affetto auguriamo
buon 90° compleanno a Sonzogni Angelo
detto "TURÌ" che insieme
alla sua dolce consorte Maria Berlendis
festeggia inoltre 61 anni di matrimonio

Ricordiamoli

CARLO RINALDI
† 2 giugno 1978

MIRELLA RINALDI
in Mosca
† 28 maggio 2004

MARIKA RINALDI
† 3 agosto 2007



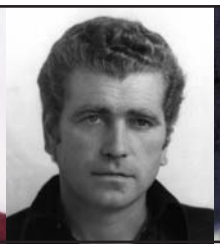
MARTINO MAZZOLENI
† 15 giugno 1983

ANTONIA RINALDI
ved. Mazzoleni
† 2 giugno 1991

GIANNI NOSARI
† 3 luglio 1993

GIOVANNI RINALDI
† 11 maggio 1995

ROSA CHIESA
ved. Rinaldi
† 23 febbraio 2006



ANDREA RINALDI
† 30 novembre 1993

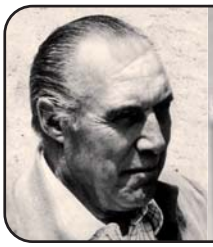
ADELIA TIRABOSCHI
ved. Rinaldi
† 14 marzo 2020

MARCELLA CERONI
in Sonzogni
† 12 settembre 2004

ROCCO SONZOGNI
† 7 luglio 2014

GIULIANO SONZOGNI
† 19 luglio 2006

PIETRO SONZOGNI
† 16 dicembre 2013



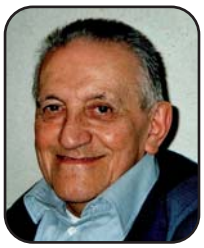
VITTORIO POLLI
† 27 luglio 2007

ANNAMARIA STOPPANI
ved. Polli
† 10 giugno 2012

ANGELO MAZZOLENI
† 30 giugno 2008

IRMA LAZZARONI
ved. Magni
† 21 giugno 2009

ZELINDA CALVI
ved. Carrara
† 1 luglio 2009



FRANCESCO PESENTI
† 17 giugno 2010

GIOVANNI PELLEGRINELLI
† 25 giugno 1997

DANIELA PESENTI
in Sonzogni
† 30 giugno 2015

MARIA RABBIOSI
ved. Cattaneo
† 15 luglio 2016

ANGELA BREVI
ved. Quadri
† 4 maggio 2019

ANGELO FEDI
† 15 maggio 1998

CATERINA LICINI
in Fedi
† 20 febbraio 1984

MARIA FRANCA FEDI
in Sonzogni
† 11 marzo 2021

C'è un posto da dove non te ne andrai mai: il nostro cuore

GIANNA CENTEMERI
ved. Nardinocchi
† 5 aprile 2021 (Monza)

Resterà nel cuore delle persone di Zogno che ricordava con affetto, della sorella Germana e la care nipoti

PAOLO VITALI
29 giugno 2014

La malinconia, l'assenza di una persona che non puoi avere accanto, ma ti cammina nel cuore, accarezzandoti l'anima ogni giorno!

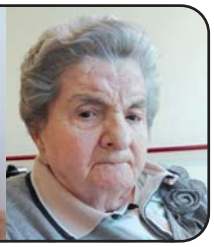
GIANCARLO BONAITI
† 29 marzo 2021

GIOVANNA LICINI
ved. Rota
† 16 aprile 2021

PIERINO CARMINATI
† 20 aprile 2021

ROMANINA GERVASONI
ved. Colombo
† 21 luglio 2011

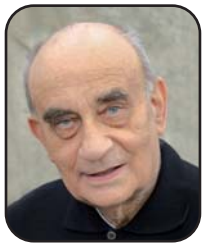
VIRGINIO FUSTINONI
† 27 maggio 2013



INES CATERINA SONZOGNI
ved. Fustinoni
† 3 aprile 2018

IRENE VITALI
ved. Mazzoleni
† 24 aprile 2021

DON ETTORE VITALI
† 19 giugno 2002



DON BARNABA LAZZARONI
† 28 LUGLIO 2017

FRANCO RINALDI
† 23 aprile 2021

A te... che con grande esempio, in silenzio ci hai insegnato l'umiltà, l'impegno e il sacrificio... un immenso grazie!

DOMENICO SALVI
† 10 marzo 2020

LUCA PALAZZI
† 16 giugno 2016

GIANPIETRO RINALDI
† 19 aprile 2020

Il vostro ricordo è sempre vivo nei nostri pensieri, nei nostri gesti e nei nostri cuori. Il vuoto che avete lasciato è grande. Vegliate su tutti noi da lassù, perché abbiamo e avremo sempre bisogno di voi. Ci mancate tanto. Con immenso amore per sempre
la vostra famiglia

SALVATORE FUSTINONI
† 29 agosto 1988

ANGELA SONZOGNI
ved. Fustinoni
† 7 luglio 1993

GIOACHINO FUSTINONI
† 28 dicembre 2017

PIETRO FUSTINONI
† 3 luglio 1998

EMILIA FUSTINONI
ved. Fustinoni
† 26 marzo 2021

Cara nonna Emilia, non avremmo mai voluto arrivasse questo momento senza poterti dare un ultimo abbraccio prima di lasciarti andare. Sono i giorni della tristezza, del dolore e della malinconia ma sappiamo bene che non vorresti essere salutata così. A te piaceva far festa e vogliamo ricordarti sorridente mentre ci saluti sull'uscio di casa ad ogni arrivo a Carnit o mentre canticchiando ti allacci le scarpe per andare a fare il fieno. Oggi non possiamo che esprimere tutto il nostro Grazie per averti avuta in dono: Grazie per averci amato e averci cresciuto come solo le nonne sanno fare; Grazie per averci trasmesso il valore della famiglia; Grazie per averci mostrato la forza della fede e della preghiera; Grazie per averci insegnato a essere grati delle piccole cose; Grazie per averci accompagnato nel viaggio della vita. Veglia su tutti noi e su chi oggi non è potuto essere qui a salutarti. Riposa in pace! Ciao

FRANCO MINELLI
18 giugno 2020

È trascorso quasi un anno... il vuoto che ci hai lasciato è difficile da riempire solo con la volontà umana... abbiamo bisogno di Lui!!! Ogni volta che ti rivedo, al cimitero, sono contento di stare un attimo vicino e di parlarti. La tua tenacia, la tua volontà, la tua falsa durezza di carattere affiorano nei ricordi. Ti ringraziamo per averci donato tanto, nel silenzio. Ti vediamo vicino a Lui e raccontare, come facevi con noi, i tuoi episodi di vita costernati da molteplici prove! Ti vogliamo bene e desideriamo lasciarti "passeggiare" per il cielo, con le parole di un bel canto: "resterà la luce di un tramonto vissuto insieme, col canto delle campane dei nostri borghi. Resterà il passo sul sentiero della montagna, fra le cime che si innalzano nel cielo, nel cielo. Resterà la voce melodiosa dei nostri cuori, dal vento trasportata di colle in colle. Resterà la luce, resterà, resterà la luce, resterà: a far splendere, come perle, le nostre lacrime, di figli immensamente amati! Resterà! Resterà!...".

Caro Franco, alcune persone hanno avuto tanto dalla vita, e le chiamano fortunate; altre invece, hanno dato tutto quello che potevano, senza clamore, senza palcoscenico.. solo col cuore... Poche parole per descriverti: un uomo buono, semplice, di fede e soprattutto un alpino!! Grazie Franco.

La tua famiglia

MARISA BRIDDA
in Ghisalberti
† 2 luglio 2019

Non mancavi mai di cingerti la vita con il tuo grembiulino, sempre, nei giorni feriali come nei festivi, più prezioso lui di un filo di perle... la tua maternità così regalata e replicata, ogni giorno, con la frase d'amore più bella che tanto ci manca: "hai mangiato oggi?"

COSTANTE RUBIS
† 24 maggio 2020

Un anno... Sembra che il tempo si sia fermato, avvolto dai ricordi, da quello che è rimasto, dal posto vuoto a tavola, dal silenzio. Ogni volta che percorriamo un sentiero, alziamo gli occhi e siamo più vicine a te. Ricordiamo il tuo sorriso e la tua spensieratezza, sempre.

Nives, Monica e Daniela, Emma

Hanno raggiunto la casa del Padre

14- **Emilia Maria Fustinoni ved. Fustinoni,** di anni 86 il 26 marzo
15- **Giancarlo Bonaiti,** di anni 78 il 29 marzo
16- **Giovanna Licini ved. Rota,** di anni 89 il 16 aprile
17- **Giovanni (Pierino) Carminati,** di anni 98 il 20 aprile
18- **Francesco (Franco) Rinaldi,** di anni 85 il 23 aprile
19- **Marino Bettinelli,** di anni 76 il 4 maggio
20- **Mauro Dolci,** di anni 65 il 9 maggio
21- **Vincenzo Cortinovis,** di anni 88 l'11 maggio

GRUMELLO DE' ZANCHI
02- **Maria Francesca Gritti ved. Zanchi,** di anni 72 il 2 maggio

Prossima uscita n° 47, agosto-settembre 2021.
Articoli e foto da pubblicare entro il 10 luglio

CREGREST ©2021

PARROCCHIE DI

AMBRIA-SPINO AL BREMBO, GRUMELLO DE ZANCHI, STABELLO, POSCANTE, ENDENNA, SOMENDENNA, ZOGNO

CRE ELEMENTARI-DAL 21 GIUGNO AL 16 LUGLIO

ALCUNE NOTIZIE UTILI

- L'ingresso all'oratorio sarà contingentato e i ragazzi dovranno passare attraverso i punti di TRIAGE:

4-5 el. ingresso dal fondo dell'oratorio dalla parte degli spogliatoi di calcio:

	LUNEDÌ	MARTEDÌ/VENERDÌ
5	ore 13.45	ore 8.45
4	ore 14.00	ore 9.00

1-2-3 el. ingresso cinema:

	LUNEDÌ	MARTEDÌ/VENERDÌ
3	ore 13.30	ore 8.30
2	ore 13.45	ore 8.45
1	ore 14.00	ore 9.00

Per chi ha figli in diverse classi potrà portarli tutti insieme, comunicandolo il primo giorno al responsabile del Triage scelto.

- L'inizio, la fine del CRE saranno sempre presso l'ORATORIO DI ZOGNO mentre gli altri giorni, a rotazione, andranno negli oratori o spazi del nostro territorio (AMBRIA, STABELLO, ENDENNA, ...)
Ogni giorno a rotazione tra i gruppi saranno previste attività/camminate/gioco, il luogo e il programma saranno comunicati settimanalmente.

- **I mercoledì,** invece saranno dedicati ai parchi acquatici (4-5) e alle piscine (1-2-3) (per questa attività non c'è ancora nulla di certo, più avanti vi sarà data altra comunicazione).

- ATTENZIONE!!
Pe ragioni di organizzazione il trasporto, come lo scorso anno non verrà effettuato, ad eccezione dei ragazzi di Miragolo SS. e SM.

Ciao ragazzi!!!

Vi aspettiamo numerosi!!!

CREGREST ©2021

PARROCCHIE DI

AMBRIA-SPINO AL BREMBO, GRUMELLO DE ZANCHI, STABELLO, POSCANTE, ENDENNA, SOMENDENNA, ZOGNO

CRE MEDIE-DAL 21 GIUGNO AL 16 LUGLIO

ALCUNE NOTIZIE UTILI

- Il luogo scelto per il CRE delle medie è il CAMPO POLLI
Per loro l'ingresso non sarà contingentato, ma ci sarà comunque una persona ad accoglierli all'ingresso.
ATTENZIONE non è possibile arrivare prima delle 13.45, l'accoglienza non è garantita prima.

I ragazzi verranno suddivisi in gruppi e A ROTAZIONE avranno la settimana suddivisa in questo modo:

lunedì e venerdì CAMPO POLLI ATTIVITÀ SPORTIVE-GIOCHI

martedì e giovedì CAMMINATE MINIGOLF CANOA BICI

le attività/camminate/gioco saranno comunicate settimanalmente.

- **I mercoledì,** invece saranno dedicati ai parchi acquatici (per questa attività non c'è ancora nulla di certo, più avanti vi sarà data altra comunicazione).

- ATTENZIONE!!
Per ragioni di organizzazione il trasporto, come lo scorso anno non verrà effettuato, ad eccezione dei ragazzi di Miragolo SS. E SM.

Ciao ragazzi!!!

Vi aspettiamo numerosi!!!